



Ufficio stampa



rassegna 26 nov - 2 dic.

26 novembre 2011

«Un patto per salvare il territorio <i>Corriere Romagna di Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	4
L'amministrazione accelera per la ripresa: dieci interventi da realizzare al più presto <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
Imprese in 'rosa': pienone al convegno <i>Il Resto del Carlino Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
Imprese, cresce solo la sfiducia <i>Il Resto del Carlino Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
China Awards 2011: premio "Creatori di Valore" alla reggiana Comer Industries <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8
Burocrazia e nuove tecnologie <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9
Missione a Praga per imprenditori piacentini <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10
Bologna più vicina con la navetta per l'aeroporto <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	11
Le ottomila imprese femminili sono un esempio nel ferrarese <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	12
«Forte impegno a sostegno dello sviluppo economico» <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	13
Incertezze sull'intensità della ripresa <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	15
Ferrara più forte sui mercati internazionali <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	17
Dipendenti, l'occupazione è più maschile <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	19
Caricento per il sistema produttivo <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	21
Missione nella Repubblica Ceca per nove imprenditori piacentini <i>Libertà Unioncamere - Camere di Commercio</i>	23
INDUSTRIA In tre anni spariti 7.000 posti di lavoro <i>Unità edizione Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	24

27 novembre 2011

Fiere, braccio di ferro sulla fusione tra Siper e Sofiser: rischio rinvio della nuova società a metà 2012 <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	25
L'industria cerca tecnici disperatamente un migliaio i posti disponibili in regione <i>La Repubblica Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	27
AAA cercansi giovani Introvabili ragionieri e addetti finanziari <i>La Stampa Unioncamere - Camere di Commercio</i>	28
"RInnova" fa il bilancio <i>La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	30

28 novembre 2011

E' il 'de profundis' dell'edilizia <i>Il Resto del Carlino Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	31
Puntare sui visitatori <i>Il Resto del Carlino Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	32
La 'primavera araba' ha gelato gli affari delle imprese riminesi <i>Il Resto del Carlino Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	33
Gli immigrati frenano il calo ma il saldo resta negativo <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	34
Progetti e scenari per il futuro con Rinnova <i>La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	35

29 novembre 2011

Fusione Siper Sofiser: serve trasparenza <i>Il Giornale di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	36
I progetti di RInnova illustrati a ricercatori e associazioni di categoria <i>Il Resto del Carlino Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	37
Nuovo piano industriale per Marinara <i>Il Resto del Carlino Ravenna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	38

Fiere,ok alla fusione Ma la Provincianonvota <i>Il Resto del Carlino Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	39
Domande di conciliazione gratuite <i>Il Resto del Carlino Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	40
I green jobs vincono la crisi Introvabile il 30% di lavoratori <i>Italia Oggi Unioncamere - Camere di Commercio</i>	41
Per trovare un posto più dei titoli possono il lavoro di gruppo e l'inglese <i>Italia Oggi Unioncamere - Camere di Commercio</i>	42
Siper - Sofiser, sì alla fusione ma è scontro sulla governance: imprese ed enti pubblici contro le banche <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	43
IL PROGETTO IDROVIA E L'AREA SAN GIORGIO <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	45
30 novembre 2011	
Sei milioni per l'economia provinciale <i>Il Corriere Romagna Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	46
Camera di commercio dimezza il disavanzo e sostiene il territorio <i>Il Resto del Carlino Cesena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	47
Aeroporti: il mistero della società unica con Rimini <i>Il Resto del Carlino Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	48
«Aumentare le imprese all'estero» <i>Il Resto del Carlino Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	49
«Stupefacente la posizione della Provincia» <i>Il Resto del Carlino Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	50
Proroga Pec in cerca di legge <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	51
L'India chiama le Pmi hi tech <i>Il Sole 24 Ore Centro Nord Unioncamere - Camere di Commercio</i>	52
Il futuro si gioca sulle reti <i>Il Sole 24 Ore Centro Nord Unioncamere - Camere di Commercio</i>	53
Giovannini: «Fiera, stop alle banche? Comune e Provincia dicano come finanzieranno il piano industriale» <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	54
Progresso economico, in Camera di commercio si premiano i lavoratori che hanno meritato <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	56
I premi della giornata della Riconoscenza provinciale <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	57
La pista del ghiaccio in centro <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	58
Grandi e lo scalo in attesa "Il Marconi sulla navetta? Prima vediamo i conti" <i>La Repubblica Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	59
Congressi: Filetti porta i numeri <i>La Voce di Romagna Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	60
Il rosso della Seaf costa 300mila euro alla Camera <i>La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	61

Il giornalista Oscar Giannino: l'euro rischia di saltare. Vitali: nuovi piani urbanistici senza cemento. Focchi: le istituzioni aiutino le imprese. Maggioli: basta burocrazia

«Un patto per salvare il territorio»

Politica e imprese uniscono le forze. Il sindaco chiede «la riconversione del distretto turistico»

RIMINI. Un patto per salvare la provincia è l'idea lanciata ieri durante la tavola rotonda *Imprese e territorio* organizzata da **Confindustria** Rimini. Ad aprire il dibattito (e orchestrarlo con grande abilità) è stato il noto giornalista economico **Oscar Giannino** che ha tratteggiato un terreno a dir poco a tinte fosche. «Se la politica europea non trova risposte alla crisi ci dobbiamo attrezzare al peggio. Il rischio è che salti l'euro e si torni alla lira. Con una svalutazione globale del 30-40 per cento. Un po' quello che era accaduto pochi anni fa in Argentina».

Il sindaco **Andrea Gnassi** ha anticipato qualche dato sulla manovra di bilancio del Comune: «Investiremo 32 milioni nel welfare e 21 nel sistema educativo. Ma è ora di dire basta al vecchio sviluppo, a un consumo del territorio andato avanti per 50 anni. Di fronte a 1800 osservazioni al Psc e 124 piani particolareggiati che ho finito di visionare in questi giorni, ben pochi sono improntati allo sviluppo sostenibile». Di qui l'idea di un patto per la riconversione del distretto turistico maturo che passi dalla *green economy*.

Il presidente della Provincia **Stefano Vitali** ha bacchettato l'attacco «soprattutto dei sindaci dei piccoli comuni (e di riflesso delle aziende di costruzioni, ndr) a quei 14 milioni di metri quadrati di aree produttive che possono diventare residenziale. Se vogliamo

vincere la sfida del turismo internazionale servono nuovi piani urbanistici senza cemento». Vitali ha anche stigmatizzato i tanti affari in nero: «Rimini è la terra del non emerso, fare i furbi e portare ogni anno i capitali a San Marino ci porta alla rovina».

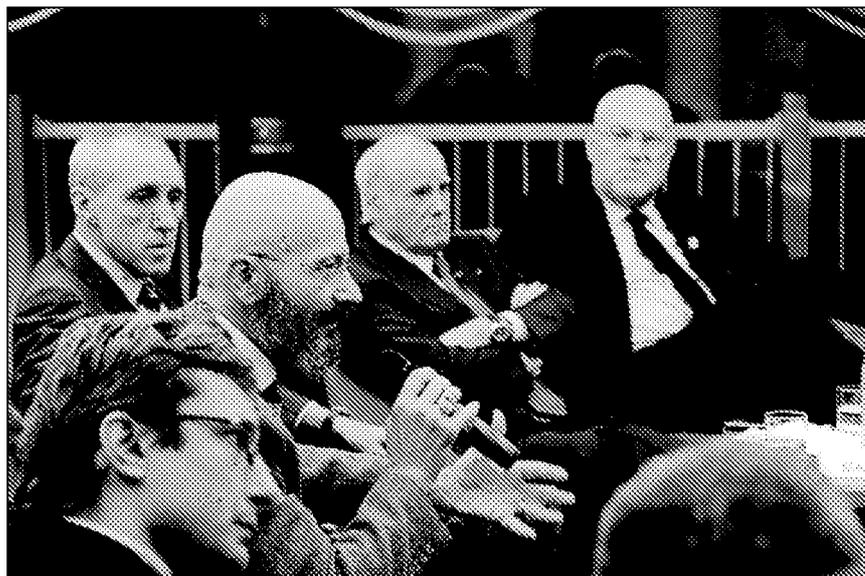
Per il presidente della Camera di commercio **Manlio Maggioli**: «Le imprese possono dimostrare che gli obiettivi si raggiungono anche sen-

za trascurare il territorio. Ma è difficile operare bene con tutta questa burocrazia: servono regole totalmente diverse».

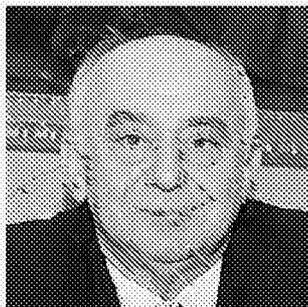
Conclusioni affidate al presidente di Confindustria **Maurizio Focchi**: «Non è più il tempo in cui bastavano le imprese a trainare lo sviluppo. Ora ci vuole anche il sostegno delle istituzioni per un dialogo che avvicini sempre di più le aziende alle istituzioni».



La tavola rotonda ieri all'hotel Le Meridien. Da sinistra: Gnassi, Giannino, Focchi, Maggioli e Pasquinelli



L'amministrazione accelera per la ripresa: dieci interventi da realizzare al più presto



Dalla riqualificazione del Villaggio artigiano, all'estensione della rete Wifi, fino al museo Ferrari e alla green economy. Sono alcune delle 10 proposte per rilanciare l'economia modenese nate nell'ambito degli Stati Generali. Progetti discussi durante gli incontri e i workshop di Effetto Modena, condivisi con Provincia, Camera di commercio e Università: alcuni realizzati, altri avviati, altri ancora in fase di

programmazione. Tra i progetti più concreti, il Fondo regionale di sessanta milioni di euro per la stabilizzazione dei giovani lavoratori. Sul fronte della formazione professionale, invece, dal Comune ricordano l'avvio dell'Alta scuola di tecnologia meccanica e dei materiali all'Itis Corni e la fusione di Modena Formazione, Carpi Formazione e Iride. Quanto a Ict e innovazione, alle porte è il nuovo polo di Cittanova 2000 e, accanto alla riqualificazione del Villaggio Artigiano, nascerà il Villaggio Artigiano 2.0, trasformando il quartiere artigianale della Madonnina. E poi il Wifi esteso in città entro l'estate e il Suap, lo sportello telematico unico per le imprese. La nascita di Seta nel trasporto pubblico e i progetti legati allo scalo di Marzaglia sono i punti centrali in fatto di trasporti, logistica e infrastrutture. Sul fronte green, Cooperativa Sole per Tutti, che vede coinvolti genitori e insegnanti della scuola di Saliceto Panaro. E il marketing? Il Comune punta tutto sul museo casa natale Enzo Ferrari





PRESIDENTE
Carlo Alberto Roncarati

**CAMERA
DI COMMERCIO**

Imprese in 'rosa': pienone al convegno

PIENO di presenze, giovedì pomeriggio alla Camera di commercio, per il convegno sull'imprenditoria femminile. Oltre 100 le imprenditrici e le aspiranti tali presenti per riflettere

sul contributo delle donne alla crescita della provincia. Dopo l'apertura affidata al presidente Roncarati e a Fiorenza Bignozzi (presidente del Comitato per l'imprenditorialità femminile della provincia), è intervenuta Tiziana Pompei, vicesegretario generale di Unioncamere, per introdurre gli elementi d'analisi sul contributo delle imprese femminili allo sviluppo.

Subito dopo Caterina Colombo, preside della facoltà di Economia dell'Università di Ferrara, ed Enzo Rullani, professore del laboratorio Network Rln, hanno relazionato, rispettivamente, sulle strategie dell'impresa e sulla gestione della conoscenza.

Successivamente una tavola rotonda coordinata da Fiorenza Bignozzi, nel corso della quale imprenditrici di successo, non solo della nostra provincia, hanno raccontato le strategie di chi non ha interrotto il proprio percorso di crescita e prevede, per il 2012, un ulteriore miglioramento.



Imprese, cresce solo la sfiducia

Confindustria, raddoppiano le aziende che vedono il futuro sempre più nero

E' LA CRISI, bellezza... Non si scappa: quello che attende le imprese riminesi sarà un inverno durissimo, ancora più duro forse di quello tra il 2008 e il 2009, quando scoppiò la recessione.

INUMERI fatti ieri dal presidente di Confindustria Maurizio Focchi, in occasione della presentazione del bilancio sociale delle imprese associate e dell'associazione stessa all'hotel Meridien (seguita dalla tavola rotonda condotta dal giornalista esperto di economia Oscar Giannino) fanno prevedere scenari ancora più cupi per l'economia riminese. Da un'indagine svolta a campione fra le aziende, risultano raddoppiate le imprese che prevede un calo della produzione: adesso sono il 24%, ovvero un quarto del totale. Ma anche gli ordini dal mercato nazionale sono ugualmente ritenuti in diminuzione dal 23,84% degli imprenditori del campione. Stanto 9 mesi fa, a febbraio, era l'8,2% la percentuale di chi teme un calo. Così come si teme sempre di più il calo di ordini dall'estero: l'11,11% degli industriali riminesi prevede di avere meno richieste dall'estero, contro l'1,64% di febbraio. Drammatico anche lo scenario sull'occupazione: è prevista in diminuzione dal 15,87% degli imprenditori, quando a febbraio la riduzione sul personale veniva prefigurata solo dal 3,28%. Non sono previsti nuovi investimenti dal 17,46% degli imprenditori: nove mesi fa era il 4,92%. Ma uno dei temi che desta più preoccupazione, e rilanciato anche ieri da Focchi nel suo intervento, è quello del credito.

Ci sono sempre industriali che lamentano «una restrizione del credito»: dall'ultima indagine almeno l'82,35% lamenta questo problema (era il 75,86% nell'ultima rilevazione di febbraio). E infatti solo un industriale su due ha ottenuto, nell'anno in corso, nuovi finanziamenti dalle banche.

NONOSTANTE il momento di grave difficoltà (con la cassa integrazione che ha superato da tempo quota 5 milioni di ore) le industrie riminesi restano lo 'zoccolo

duro' dell'economia riminese. Le 489 imprese associate a Confindustria (+1% rispetto al 2009) hanno dato lavoro nel 2010 a 19.774 persone. E se si considerano le 30 aziende che hanno aderito al bilancio sociale (quasi tutte quelle

principali della provincia), solo queste hanno impiegato l'anno scorso 5.359 dipendenti (+7,2% rispetto al 2009), di cui 85% con un contratto a tempo determinato. «Dai dati del bilancio sociale si vede quanto il manifatturiero sia importante per l'economia riminese», sottolinea Focchi. Che aggiunge: «Di fronte alla crisi non bisogna scoraggiarsi, le aziende sono forti». Ma per facilitare lo sviluppo e la ripresa «serve meno burocrazia». Focchi punta il dito contro lo Stato e gli enti pubblici, perché dovrebbero facilitare le imprese, sostenere l'export, la ricerca, l'innovazione, «e non invece essere un ostacolo» con burocrazia, tasse, mancate infrastrutture.

UN'ACCUSA subito raccolta dal presidente della Provincia, Stefano Vitali. «E' vero, le imprese riminesi devono scontare uno scarto di modernità da parte delle istituzioni locali. Abbiamo un corpus di norme nazionali, regionali, provinciali e comunali che spesso si trasforma in una ragnatela appiccicosa e fastidiosa». Serve, ha sottolineato ieri Vitali intervenendo all'incontro, un patto tra istituzioni, categorie e sindacati, «basato su sostegno alle imprese e accesso al credito, semplificazione amministrativa e snellimento della burocrazia, legalità e tutela del lavoro». Anche il Comune di Rimini, sottolinea il sindaco Andrea Gnassi, va in quella direzione. «Adesso — assicura il primo cittadino — sto lottando con i sindacati per creare una nuova macchina comunale, più snella ed efficiente».

Manuel Spadazzi



Il presidente della Confindustria riminese, Maurizio Focchi, durante la presentazione del bilancio sociale all'hotel Meridien

IL SINDACO GNASSI
«Sto lottando con i sindacati per creare una macchina comunale più efficiente»

Pagina 7 di 61

Pagina 11



Attestato alle realtà italiane che meglio hanno agito sul mercato cinese

China Awards 2011: premio "Creatori di Valore" alla reggiana Comer Industries

Si è tenuta lo scorso 24 novembre presso l'Hotel Principe di Savoia di Milano la premiazione dei China Awards, dedicata alle realtà italiane che meglio hanno saputo cogliere le opportunità del mercato cinese e alle analoghe realtà cinesi rispetto al mercato italiano.

Tra i premiati, anche Comer Industries, che sviluppa soluzioni di meccatronica e trasmissioni di potenza destinati al settore agricolo, industriale e le energie rinnovabili. L'azienda si è aggiudicata il premio Creatori di Valore, riconoscimento assegnato "alle aziende italiane che hanno realizzato le migliori performance con la Cina, operando in distretti e in settori ad alta crescita di esportazione". A ritirare il China Award 2011, Matteo Storchi, Director Sales & Marketing di Comer Industries. Presente alla manifestazione anche Giuseppe Zelano, Director Operations.

L'evento dei China Awards, che comprende sette categorie di premi, è giunto quest'anno alla sesta edizione. È organizzato dalla Fonda-

zione Italia Cina e da MF - Milano Finanza con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero dell'Ambiente, del Ministero degli Affari Esteri e della Camera di Commercio Italo Cinese, e con la partnership della Camera di Commercio Italiana in Cina e la preziosa collaborazione di Intesa Sanpaolo e Wind.

In occasione di questa importante manifestazione, si è tenuto un charity dinner, i cui proventi sono stati devoluti a favore del progetto LifeLine Express, un treno-ospedale che viaggia per le regioni più remote della Cina per curare la cataratta, patologia che nel Paese colpisce ogni anno più di 400.000 persone, anche bambini.

Ad attribuire i riconoscimenti, una giuria presieduta da Cesare Romiti, Presidente della Fondazione Italia Cina e da Paolo Panerai, Vice-Presidente e Amministratore Delegato di Class Editori.

Comer Industries ha iniziato il suo percorso in Cina nel 1987 con un'attività di marketing e acquisto

di scatole ingranaggi e prodotti semi-lavorati di fabbricazione cinese e con l'apertura nel 1998 di un ufficio di rappresentanza a Pechino.

La presenza in Cina si è consolidata nel 2007 con l'apertura di Comer (Shanghai) Trading Co. Ltd., la nuova filiale commerciale, e con l'Unità Operativa Comer Industries

(Shaoxing) Co. Ltd, nella provincia dello Zhejiang. Nel 2009, la filiale Comer (Shanghai) Trading Co. Ltd. è stata integrata all'interno di Comer Industries (Shaoxing) Company Ltd., per la produzione di trasmissioni per il settore eolico ed agricolo e l'attività commerciale.

Nel 2010 il giro d'affari generato da Comer Industries (Shaoxing) Co. Ltd. è quasi quadruplicato, grazie in particolare al rafforzamento della partnership con i principali produttori cinesi di energia originata dal vento, a cui l'azienda fornisce i riduttori per la rotazione e l'inclinazione delle pale e per l'orientamento delle turbine.

Matteo Storchi durante la cerimonia di consegna del premio che si è svolta a Milano



Premio

Alle aziende italiane che hanno realizzato le migliori performance con la Cina



NORMATIVA

Si è svolto nei giorni scorsi presso l'Aula Magna di Palazzo Scaruffi il seminario dal titolo: "Fatturazione elettronica e conservazione sostitutiva dei documenti", organizzato da Confapi pmi Reggio Emilia, in collaborazione con la Camera di Commercio di Reggio Emilia.

La fatturazione elettronica desta sempre maggior interesse fra le imprese e le pubbliche amministrazioni come strumento cardine per ottimizzare le attività di trattamento dei dati connesse con i cicli commerciali e le rilevazioni a fini amministrativi. L'incontro ha fornito un quadro sistematico della regolamentazione anche in relazione alla prossima introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Sono inoltre state analizzate le criticità interpretative più significative per chiarire le perplessità percepite dagli operatori e far comprendere le potenzialità di risparmio di tempo e di costi derivanti dall'adozione di un processo automatizzato. Gli esperti hanno fornito indicazioni tecniche e prati-

Il convegno promosso in collaborazione tra Confapi e Camera di commercio

Burocrazia e nuove tecnologie

Fatturazione elettronica e conservazione sostitutiva dei documenti

che per incentivare il passaggio delle piccole e medie industrie ad un sistema di gestione elettronico delle fatture e del ciclo documentale aziendale, identificandone i percorsi attuativi.

Il programma ha visto in apertura i saluti istituzionali di Cristina Carbognani, Presidente Confapi pmi Reggio Emilia, e di Lorenzo Trabucco, Direttore

Agenzia delle Entrate di Reggio Emilia.

Successivamente è stata presentata la relazione di Valeria Panzera, Funzionario dell'Agenzia delle Entrate di Reggio Emilia, sul tema "Lineamenti giuridici: rapporti con la Pubblica Amministrazione e nuovi scenari europei".

Sono quindi intervenuti tre

esponenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia: Mauro Zavani su "Il ruolo attuale dei sistemi informativi aziendali" e Chiara Nigrisoli su "Diffusione degli strumenti di dematerializzazione", entrambi del Dipartimento di Economia Aziendale e Paolo Di Toma del Dipartimento di Comunicazione ed Economia, su "Analisi dei costi e benefici nelle pmi: il caso Lincar spa".

Infine Maurizio Catellani, responsabile sviluppo software del Gruppo Sinapsi srl, ha trattato l'argomento dal punto di vista tecnico.

Cristina Carbognani, Presidente Confapi pmi Reggio Emilia, ha così illustrato l'attività svolta dall'Associazione per aiutare le imprese in questa azione di innovazione procedurale: «Abbiamo commissionato all'Università di Modena e Reggio Emilia la realizzazione di uno studio sul grado di conoscenza della fatturazione elettronica che è risultato piuttosto limitato, poiché la maggior parte delle imprese dichiara di conoscere solo a grandi linee lo strumento. Una scarsa competenza sul tema è confermata dal fatto che alcune aziende dichiarano di avere adottato questo strumento, quando in realtà attuano la semplice trasmissione telematica o via posta certificata delle fatture, con obbligo di stampa su carta per l'archiviazione fiscale.

La conservazione digitale invece rimane un orizzonte lontano, visto che molte industrie conservano ancora su carta i documenti amministrativi.



CONFINDUSTRIA, CEPI E CCIAA Missione a Praga per imprenditori piacentini

E' in partenza la missione imprenditoriale, organizzata da Confindustria, Camera di Commercio e Cepi, che porterà 9 imprese piacentine alla scoperta delle opportunità di business in Repubblica Ceca, un interessante mercato, già meta di investimenti da parte di importanti industrie italiane e straniere. Il gruppo di aziende, guidato da Mariangela Spezia, consigliere delegato all'internazionalizzazione di Confindustria Piacenza e da Alessandro Saguatti, segretario generale della Camera di Commercio di Piacenza, arriverà lunedì a Praga. Martedì e mercoledì gli imprenditori saranno impegnati in incontri d'affari con potenziali partner locali, selezionati al termine di una accurata ricerca condotta negli ultimi 2 mesi. Scopo della missione è quella di creare per le nostre aziende opportunità di incontro con controparti ceche interessate ad una collaborazione commerciale o produttiva. Una formula che ha riscosso un buon successo nelle precedenti missioni di Confindustria, tanto da riproporla anche per questo mercato.



IL COLLEGAMENTO >> FERRARA BUS & FLY

Ieri mattina si è tenuto il viaggio inaugurale della nuova "Ferrara bus & fly", la linea che collegherà la città direttamente con l'aeroporto Marconi di Bologna.

Il progetto organizzato da Cna Ferrara, in collaborazione con Ami Provincia di Ferrara, Cna Bologna, Ap2 Servizi e Regione Emilia Romagna, punta a soddisfare le esigenze di mobilità degli abitanti del territorio ferrarese, inserendo un nuovo servizio di collegamento diretto con il principale aeroporto della Regione e la città di Ferrara. Il servizio, che sarà attivo dal primo dicembre, consente di migliorare l'offerta dei pacchetti turistici e di operare a favore di un fenomeno turistico non legato per forza alla classica stagione, ma attivo e vivo per tutto il tempo dell'anno. Inoltre è un modo per supportare la forte caratterizzazione imprenditoriale del territorio, le cui attività alimentano bisogni di spostamento e segna certamente un risparmio economico e temporale non indifferente. Grazie a questo bus-navetta, si potrà contribuire a rafforzare il sistema di collegamenti del territorio con i principali sistemi di mobilità regionale. Il servizio verrà gestito da "Ferrara al Voio", una rete d'impresa della quale fanno parte le ferraresi: CORBUS Autolinee, Autonoleggi Cornacchini, Luppi Autotrasporti, Autoservizi Sarasini, Autoservizi Vezzali. Il bus prevede tre fermate; una nel centro storico, una dalla stazione ferroviaria e una davanti all'Ipercoop Castello per poi "volare" direttamente al Marconi, raggiungibile in meno di sessanta minuti. Il "tragitto d'apertura" ha accompagnato gli addetti ai lavori all'aeroporto del capoluogo emiliano e lì si è svolta la conferenza per presentare questo nuovo sviluppo infrastrutturale. Oltre al presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati, erano presenti anche Armando Brunini, direttore generale dell'aeroporto di Bologna, Bruno Filetti e Davide Bellotti, assessore al turismo della Provincia di Ferrara. «Siamo emozionati e felici, come quando si inaugura un nuovo collegamento aereo e, in un certo senso, è così. - dice Brunini - Speriamo di poter contribuire, per aumentare il flusso turistico della vostra città e lavoriamo per una



I partecipanti al varo della navetta alla partenza ieri mattina da Ferrara

Bologna più vicina con la navetta per l'aeroporto

Le corse di andata e ritorno inizieranno il primo dicembre
L'investimento dei privati ha permesso questo servizio



Le autorità ieri al Marconi di Bologna per presentare la nuova navetta

sempre maggior capacità competitiva del nostro aeroporto». «Mi auguro che questo sia stato il primo, di una lunga serie di viaggi piacevoli; - spiega Roncarati - è per noi un grande successo esser riusciti a creare questo collegamento che, oltre ad esse-

re uno degli aeroporti più belli del Paese, dispone di tanti scambi nazionali e internazionali».

Bellotti sottolinea ancora una volta la necessità di lavorare uniti, collaborando: «I privati hanno investito in una funzione pubblica. Puntiamo a una cre-

scita culturale, prima ancora che commerciale».

Il saluto conclusivo è toccato a Pier Gianni Cornacchini, presidente della linea "Ferrara bus & fly", che ha affermato di credere in questo progetto e si attiverà per renderlo un servizio sfruttato ed efficiente: «Vorrei che ci trovassimo di nuovo qui tra qualche mese, per un bilancio positivo in termini economici ma anche e soprattutto di soddisfazione personale».

Sono previste otto corse in direzione aeroporto, volte a coprire l'intera giornata. Alle 5, 7.30, 10, 12.30, 15, 17.30, 20 e 22.30. Otto anche le corse che dal Marconi di Bologna partono in direzione Ferrara. La prima alle 6.15, seguono 8.45, 11.15, 13.45, 16.15, 18.45, 21.15 e 23.45.

Samuele Govoni

CAMERA DI COMMERCIO

Le ottomila imprese femminili sono un esempio nel ferrarese



La platea dell'iniziativa alla Camera di Commercio sull'impresa donna

Dall'agricoltura all'industria, dall'artigianato al commercio, dal turismo ai servizi, non esiste ormai settore economico dove le donne non costituiscano una risorsa forte e irrinunciabile. Per far conoscere l'articolata realtà imprenditoriale femminile, la Camera di Commercio di Ferrara e il Comitato Imprenditoria Femminile hanno organizzato giovedì pomeriggio il convegno "Donne che fanno impresa: la capacità di andare oltre la crisi". L'evento rientra nell'ambito de "Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa, IV edizione", la manifestazione itinerante che ha coinvolto Ferrara come quarta tappa.

Oltre a diffondere i dati raccolti dall'Osservatorio Imprenditoria femminile Unioncamere Infocamere, che rivelano come le imprese femminili crescano più di quelle maschili e sappiano resistere meglio alla crisi economica, l'evento ha permesso a molte donne di raccontare personalmente la propria storia imprenditoriale. In ambito ferrarese sono intervenute Roberta Barbieri delle Officine Barbieri Srl, Paola Pedroni dell'Agriturismo Lama di Valle Rosa, a Maria Chiara Trombetta di Itinerando Snc. «È ormai un dato acquisito che le donne siano sempre più attive e protagoniste sul mercato del lavoro» ha dichiarato Fiorenza Bignozzi (Presidente del

Comitato per l'Imprenditoria femminile di Ferrara) "Una conferma del crescente tasso di femminilizzazione sta certamente nella presenza delle oltre 8000 "imprese in rosa" che operano sul territorio della nostra provincia". Dati confermati anche dal Presidente della Camera di Commercio ferrarese Carlo Alberto Roncarati: «A Ferrara circa il 21% delle imprese è gestito da donne, le quali hanno dimostrato di avere tutte le caratteristiche per fare impresa, in primo luogo la determinazione». Tiziana Pompei, vice segretario generale di Unioncamere, ha fornito ulteriori numeri: con più di 1 milione e 400mila imprese femminili, il tasso di femminilizzazione italiano è del 23,4% (20,6% in Emilia-Romagna). Il 60,5% delle imprese femminili sono ditte individuali, il 22,4% società di persone. Diminuiscono infine le discriminazioni di genere soprattutto per quanto riguarda le donne con livelli di qualificazione medio-alti. I successivi interventi di Caterina Colombo, presidente della Facoltà di Economia dell'Università di Ferrara, ed Enzo Rullani, professore del laboratorio Network RLN, hanno sottolineato ulteriormente il "talento femminile" tanto nell'individuare nuove strategie d'impresa, quanto nell'investire in ricerca e innovazione.

Davide Tonioli

Pagina 15



«Forte impegno a sostegno dello sviluppo economico»

Promozione turistica, supporto alle imprese, infrastrutture, scuola e idrovia sono le priorità indicate dalla presidente della Provincia Marcella Zappaterra

La disoccupazione provinciale, corrispondente alle persone iscritte agli elenchi dei Centri per l'Impiego, a fine 2010 ha superato le 29 mila unità: oltre 3.900 in più rispetto a 12 mesi prima, per una variazione del 15,6%. L'impatto della recessione del 2008-09 sull'economia e sul mercato del lavoro della provincia si sta prolungando e la debolezza del ciclo economico è solo parzialmente compensata dalla buona ripresa dell'export. I dati per l'anno in corso ci portano, purtroppo, a ipotizzare un'evoluzione ancora negativa del mercato del lavoro. Se questo è uno scenario comune all'intero Paese e a gran parte dei sistemi economici locali, non va però dimenticato un altro dato fondamentale emerso da varie fonti, e cioè gli andamenti ancora meno positivi della provincia di Ferrara rispetto al contesto regionale. Questo, in sintesi, è quanto emerge dall'ultimo rapporto sul mercato del lavoro su scala provinciale. Numeri che, da soli, ci danno la cifra di una crisi economica di dimensioni globali e che non risparmia il nostro territorio. Co-



La presidente della Provincia Marcella Zappaterra

me Provincia siamo da tempo impegnati su più fronti per cercare di reagire alle consistenti difficoltà del momento e per costruire le basi strutturali di uno sviluppo in grado di cogliere le migliori potenzialità e risorse. A titolo di esempio, voglio ricordare l'esito del bando di pochi giorni fa per la valorizzazione dei centri commerciali naturali, nell'ambito del piano regionale di interventi per questo settore.

Un intervento complessivo che negli ultimi dieci anni ha significato oltre 13 milioni di investimenti e che ora sta interessando in modo particolare i progetti di riqualificazione delle vie dei centri storici e urbani di Ferrara, Cento e Bondeno. Sul versante della promozione turistica del territorio cito l'iniziativa che - con la Regione, Apt servizi, Camere di Commercio di Bologna e Ferrara, Unione di pro-

dotto città d'arte, Comune di Ferrara e Agenzia per la mobilità, in collaborazione con alcune imprese di trasporto aderenti alla Cna di Ferrara - vuole realizzare nuovi collegamenti con l'aeroporto Marconi di Bologna. Un'azione volta a incentivare nuovo incoming turistico, nazionale ed internazionale, con un investimento promozionale di oltre 150mila euro di fonte pubblica nei primi due anni. Per quanto riguarda poi il capitolo sostegno alle imprese, ricordo l'iniziativa condivisa con la Camera di Commercio e tutti i Comuni, per offrire garanzie aggiuntive alle richieste di liquidità a breve termine presentate dalle aziende ai consorzi fidi. Uno strumento che in questi anni ha visto un utilizzo di oltre 2 milioni di euro a favore di 423 aziende ferraresi. Stiamo ora pensando di estendere il progetto destinando a fondo perduto una quota delle risorse rientrate dal fondo, a favore dei consorzi di garanzia per alimentare sia il capitale di rischio che la quota per l'abbattimento dei tassi d'interesse sul credito delle banche. Siamo altresì coin-

el forte impegno a sostegno dello sviluppo economico

STAF

FONDO PIZZANI

NON CI STIAMO SOTTO

volti nell'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio per la creazione delle Reti d'impresa, con l'intento di promuovere l'incremento dimensionale specie delle piccole realtà imprenditoriali, da cui deriva maggiore propensione all'innovazione e ad incrociare competenze e tecnologie complementari tra aziende. Stiamo, inoltre, per varare il bilancio preventivo della Provincia per l'anno prossimo. Nonostante un quadro complessivo di risorse che negli ultimi tempi è diventato sempre più problematico (solo fra 2010 e 2011 i tagli del governo ammontano a 3,4 milioni) e che ci vede in prima linea per la riduzione della spesa pubblica, non mancano però elementi significativi di novità che ci portano a dire che nei prossimi anni la Provincia di Ferrara sarà la principale stazione appaltante dell'intero territorio. Dal 2012 al 2014, infatti, saremo in grado di appaltare investimenti per complessivi 130 milioni, rispondendo peraltro ai compiti che sono tipici della Provincia: infrastrutture, scuola, sicurezza stradale. Già entro la fine del 2011 potranno essere appaltati i lotti di Tresigallo e Ostellato dell'Idrovia, con un investimento complessivo di 34 milioni. L'anno prossimo andranno a gara gli altri lavori per rendere navigabili i 70 chilometri dell'asta fluviale del Po di Volano, che riguardano il risanamento del Boicelli e la riqualificazione di importanti quadranti della città di Ferrara per ulteriori 80 milioni. Non va dimenticato che nel frattempo sono già stati appaltati i 23 milioni per i lavori dell'allargamento del portocanale di Porto Garibaldi e la rea-

lizzazione del nuovo ponte a Valle Lepri. 10 milioni saranno destinati all'edilizia scolastica per la creazione del polo tecnico e di quello dei licei. Un intervento complessivo non solo di carattere strutturale, ma anche per una nuova dotazione di strumenti e laboratori a beneficio dell'offerta formativa della nostra provincia. Con 8 milioni di investimenti continueremo inoltre il nostro impegno sulla manutenzione e la messa in sicurezza della rete stradale provinciale. Un lavoro la cui continuità sta già dando risultati apprezzabili rispetto al fenomeno drammatico dell'incidentalità già in netto calo. Infine uno sforzo lo vogliamo compiere per i giovani. Un fondo di 150 mila euro che abbiamo voluto finanziare con il bilancio dell'ente per sostenere l'occupazione giovanile: incentivando la creazione di nuove imprese, la stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari e favorendo l'ingresso al mercato del lavoro anche attraverso la leva della formazione. Questi sono i principali ambiti di intervento che stiamo programmando per sostenere lo sviluppo economico locale. Interventi, ci tengo a sottolinearlo, condivisi con il quadro istituzionale e delle rappresentanze sociali ed economiche del territorio, consapevoli che non può esserci reale crescita del nostro territorio senza l'elemento fondamentale della coesione sociale. Elemento che fa della nostra provincia e del nostro contesto regionale un preciso modello culturale e politico.

Marcella Zappaterra
Presidente
Provincia di Ferrara

di uno progetto a sostegno dello sviluppo economico

ESUNGO
 PIZZANI

NON CI STANNO SEMPRE
 (Società di Assicurazioni e Finanziarie)

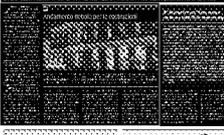
Il "sistema Ferrara" tiene ancora anche se è più difficile restare competitivi

L'imprenditoria ferrarese si mantiene vitale e nuove forze continuano ad entrare nel mercato ma il battito del sistema rallenta e, per molti, aumentano le difficoltà a restare competitivi. E' questo il profilo che emerge dai dati sulle aperture e chiusure di imprese nel terzo trimestre del 2011, diffusi ieri dall'Ente di Largo Castello. Grazie al saldo attivo del trimestre pari a 59 unità (+0,16% contro lo 0,29% del corrispondente trimestre del 2010), alla fine di settembre lo stock complessivo delle imprese della nostra provincia ha raggiunto il valore di 37.626 unità. In particolare, le 392 nuove iscrizioni rilevate nel trimestre estivo sono state il 17,8% in meno di quelle del corrispondente periodo del 2010 (quando furono 477). E, accanto a questo rallentamento, tra luglio e settembre anche le cessazioni hanno segnato il passo, facendo segnare un valore di 333 unità, il 9% in più del corrispondente trimestre dello scorso anno (366). "Il bilancio tra aperture e chiusure di imprese resta attivo ma si va riducendo e questo è un segnale di allarme importante", ha commentato il presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati. "A reggere in questo momento - ha chiuso Roncarati - è l'export".

turiera è cresciuta del 2,6% rispetto allo stesso trimestre del 2010, in misura ridotta rispetto all'aumento medio registrato a livello regionale (+3,5%), ma in graduale crescita rispetto ai trimestri precedenti. Anche rispetto al trimestre precedente, il saldo attivo tra imprese che hanno dichiarato un aumento o una diminuzione dell'attività continua a presentare conte-

nuti miglioramenti, che riguardano anche il comparto artigiano, pur caratterizzato da un profilo decisamente più basso rispetto all'intero settore manifatturiero. Più debole rispetto all'intero settore manifatturiero, seppure in fase di apprezzabile miglioramento, è risultata poi anche nel secondo trimestre l'evoluzione dell'artigiana-

sicurezza sull'intensità della ripresa



GRANDE NOVITA'
SINCRONIZZARE
IL RENDIMENTO
AL RENDIMENTO

IL NOSTRO PRODOTTO

- Alta qualità in ogni fase di lavoro
- Affidabilità e sicurezza
- Costo ridotto e salute dell'ambiente

Ferrara più forte sui mercati internazionali

Nei primi 6 mesi dell'anno registrato un +29% delle vendite all'estero, 12 punti percentuali sopra la media regionale

L'export ferrarese continua a marciare a ritmi sostenuti. A giugno di quest'anno le esportazioni ferraresi sono cresciute, infatti, del 29%, ben 12 punti percentuali al di sopra della media regionale. Il valore delle esportazioni ha così superato i 500 milioni di euro, sopravanzando il valore del corrispondente periodo del 2010 e del 2009, pur senza tornare ancora ai livelli raggiunti nel 2007. Continua così a rafforzarsi il peso, seppur limitato, dell'export ferrarese rispetto al totale regionale, che ora sfiora il 5%. Contestualmente, aumentano in misura ancora maggiore le importazioni, che segnano un +37,4%, superiore dunque a quella delle esportazioni, con un conseguente peggioramento del saldo commerciale. Crescono non solo le importazioni di materie prime, ma anche quelle di prodotti semilavorati importati dall'estero, con una conseguente riduzione del valore aggiunto creato dalle nostre esportazioni. La positiva dinamica delle esportazioni, infatti, viene ancora una volta sostenuta dalle produzioni meccaniche, ed in particolare dalla voce "macchinari ed apparecchi", che fanno registrare un autentico "picco" (+62,8%), mentre i mezzi di trasporto ed i prodotti chimici (al contrario delle produzioni in gomma e plastica) mantengono il consueto, eleva-

Un bando che aiuta a far conoscere i propri servizi nel mondo

Una nuova possibilità per tutte le aziende del nostro territorio di farsi conoscere nel mondo e presentare i propri prodotti in tutto il pianeta. E' partito di recente il nuovo bando della Camera di Commercio che prevede una serie di interventi a favore delle aziende ferraresi che puntano allo sviluppo internazionale. Oggi ancora di più rispetto al passato l'internazionalizzazione rappresenta una delle possibilità per superare la crisi che interessa l'economia. Indagini e ricerche di mercato finalizzate all'analisi e alla valutazione delle potenzialità commerciali, organizzazione di eventi

e/o di incontri di affari all'estero; ricerca fornitori e distributori; accordi quadro di cooperazione con partner locali con cui avviare partnership e/o joint venture; partecipazione ad appalti internazionali; partenariati tecnologici tra imprese ferraresi ed estere e/o Università e centri mondiali di ricerca. Sono questi solo alcuni dei tanti temi che sono promossi dal nuovo bando dell'Ente di largo Castello. Dal punto di vista delle risorse ci sono fino a 10mila euro a disposizione di ogni imprenditore per far conoscere in questo modo i propri prodotti e i propri servizi ai mercati di tutto il mondo.



Ferrara si consolida sui mercati internazionali

to ritmo. E nemmeno si segnalano sotto l'aspetto geografico, dal momento che il traino continua a provenire dai Paesi emergenti dell'area Bric (con la rile-

vante eccezione, peraltro, del Brasile), nonostante una decelerazione delle loro economie nei mesi più recenti: l'anticipatore OCSE prevede inoltre nei

prossimi mesi una flessione di attività per la Cina, un rallentamento per l'India e il Brasile, ed un raffreddamento per la Russia. Per quanto riguarda la Russia in particolare, torna ai livelli pre-crisi la crescita dell'export ferrarese verso questo grande mercato. Crescono comunque al di sopra della media, nonostante l'evidente rallentamento del mercato tedesco pure le nostre esportazioni verso i Paesi europei (+31,8%), che, non va dimenticato, "assorbono" ancora oltre due terzi dei prodotti ferraresi esportati. Al di sotto della media aumentano invece le esportazioni ferraresi verso gli Usa, ma in tal caso il fenomeno più evidente è rappresentato dalla forte flessione delle importazioni (-10,3%).



 **IL DATO**

Valore dell'export oltre i 500 milioni



■ ■ Il valore delle esportazioni ferraresi nei primi sei mesi del 2011 ha superato i 500 milioni di euro, sopravanzando il valore del corrispondente periodo del 2010 e del 2009, pur senza tornare ancora ai livelli raggiunti nel 2007. Si rafforza così il peso dell'export ferrarese rispetto al totale regionale, che ora sfiora il 5%.



Dipendenti, l'occupazione è più maschile

Cento. Il dato è legato alla forza del manifatturiero. Peculiare è la presenza di tanti imprenditori extracomunitari

Ora diamo uno sguardo ai dati SMAIL, lo strumento innovativo di cui la Camera di Commercio si è dotata sin dal 2006 per offrire informazioni sul mercato del lavoro locale anche a livello comunale, che fossero anche accompagnate da una lettura della reale struttura produttiva (il sistema registra infatti le imprese e le unità locali iscritte al Registro imprese della Camera di Commercio, purché economicamente attive, ovvero con almeno un addetto occupato, dipendente o imprenditore, che svolgono attività di produzione di beni e servizi). Sulla base di questi dati, nel biennio 2008-2010, la struttura produttiva del centese sembra aver mantenuto costante la propria articolazione in unità locali, incrementando il numero di unità, mentre la base occupazionale ha risentito della crisi con un calo di occupati pari al -3,2%, concentrato in particolare tra il 2008 e il 2009. Le imprese localizzate nel comune assorbono circa il 10% degli addetti della provincia. A fronte però della riduzione di addetti, avvenuta con valori percentuali negativi meno consistenti per Cento rispetto al dato medio provinciale, l'occupazione indipendente, assimilabile ai titolari di una propria attività imprenditoriale,



Sono quasi 3.300 le imprese attive a Cento



■ ■ ■ Dai dati dell'Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Infocamera confrontando Cento e Ferrara emerge come nella città del Guercino siano 3.269 le imprese attive nel 2011 a fronte delle 34.441 di Ferrara. Di queste ben 1.229 sono quelle artigiane.

sembra aver tenuto, addirittura registrando una leggera crescita. D'altro canto, l'occupazione dipendente ha invece accelerato il processo di contrazione, rilevato ormai in più ambiti territoriali e da più fonti. Nel 2010, non solo è si assistito ad un rallentamento nella riduzione di operai, ma anche il numero di dirigenti e quadri nelle unità locali del centese, ha registrato

cali meno intensi, mentre è cresciuto il numero di impiegati. Le variazioni negative sono sempre state inferiori a quanto si rilevava per la media della provincia. Gli oltre 10.000 addetti in circa 3.600 unità locali, sono distribuiti tra dipendenti ed indipendenti con una ripartizione percentuale leggermente diversa dal dato medio ferrarese: a Cento ogni 100 addetti

56 sono dipendenti, a Ferrara, un po' meno. Il profilo più manifatturiero del sistema economico giustifica invece un'occupazione, soprattutto quella dipendente, più maschile. Leggermente superiore, rispetto alla media provinciale, è anche la presenza di impiegati, quadri ed interinali. Inoltre addetti relativamente più giovani, sempre soprattutto per quanto riguarda

E' elevata la quota di aziende che sono nate prima del 1970

Sono davvero numerosi gli spunti di interesse legati all'analisi della situazione del contesto economico centese. Spulciando tra i dati emergono due situazioni che meritano di certo una segnalazione, la prima legata all'età delle imprese e la seconda interessa gli artigiani. Le imprese centesi risultano al contempo sia più anziane che più giovani rispetto al dato medio provinciale: più elevata risulta infatti la quota di imprese locali nate prima del 1970 e dopo il 2000. La vulnerabilità proprio delle imprese più giovani e più anziane, non ha tuttavia inciso sulla recente tenuta registrata nello stock delle attività. E l'altra concerne il rilievo degli artigiani. Un'altra caratteristica peculiare del sistema produttivo centese è infatti rappresentata dal fatto che più di un terzo delle imprese attive sono artigiane, con un tasso di appartenenza al settore più elevato rispetto al dato medio provinciale, addirittura in leggera crescita. Il calo registrato dal settore in tutti gli ambiti territoriali della provincia ed in misura superiore a quanto rilevato per l'intera base imprenditoriale, inverte invece la tendenza a Cento, dove le imprese artigiane a settembre, tra il 2010 e il 2011, sono cresciute dell'1,2%.

l'occupazione dipendente, caratterizzano una struttura del mercato del lavoro dove la presenza di stranieri è ancora maggiore, rispetto al dato provinciale, solo per gli indipendenti. Infine peculiarità del centese è la presenza di imprenditori extra-comunitari: ogni 1.000 titolari di imprese individuali, 83 sono infatti extra-comunitari, contro i 62 nella intera provincia di Fer-

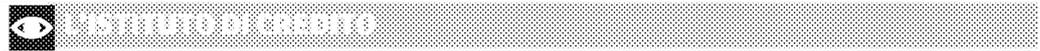
rara. I 214 titolari di impresa stranieri, dei quali 178 sono extra-comunitari, sono aumentati più del 60% dal 2005 ad oggi, sono concentrati nelle costruzioni e nel commercio, settori che da soli assorbono quasi il 70% della loro presenza complessiva. Nel comune di Cento rappresentano poco meno del 12,2% di tutti gli imprenditori extra-Ue provinciali.



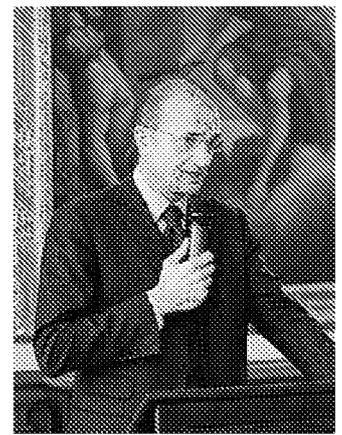
Caricento per il sistema produttivo

L'analisi del direttore generale Ivan Damiano su fonti di finanziamento, costo del denaro e prospettive future

Abbiamo fatto il punto con il direttore generale di Caricento Ivan Damiano. Oggi le aziende sono preoccupate innanzitutto per le fonti di finanziamento. In questo momento l'offerta è proporzionata alla domanda? E per l'immediato futuro cosa dobbiamo aspettarci? "I numeri, anche con dimensione locale e regionale, - risponde il direttore generale Ivan Damiano - dicono che fino ad oggi l'offerta si è armonicamente adattata alle esigenze delle imprese sia sul breve sia sul lungo termine; di qui ai prossimi mesi prevedo una maggiore selettività sulla durata dei finanziamenti piuttosto che sulla quantità di credito. E' necessario che tutti abbiano consapevolezza che il violento shock che ha portato lo spread btp/bund alle quote che vediamo condiziona in negativo come mai in passato le attività di raccolta delle banche accentuando la difficoltà e soprattutto l'onerosità del nostro funding. Pertanto preconizzo più vincoli sulle lunghe durate, oltre i 36/48 mesi, motivati non da peggioramenti del rischio di credito, che considero migliorato rispetto al passato recente, ma da inasprimenti derivanti dai prezzi di raccolta del denaro". In parallelo, c'è il tema del costo del denaro. Qual è la situazione oggi? E la previsione per i prossimi mesi? "Mi auguro - ri-



Bologna, Ferrara e Modena le aree principali

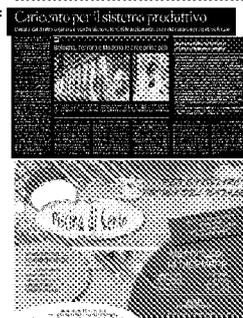


La Caricento ha un'area di attività che comprende cospicue parti delle province di Ferrara, Bologna e Modena. Presidente è Carlo Alberto Roncarati, alla guida anche della Camera di Commercio di Ferrara e dell'Unione regionale. In alto: a destra il direttore Ivan Damiano e a sinistra la sede della banca.

leva Damiano - che le discussioni in sede Ue e le iniziative del governo sgonfino progressivamente il costo del rischio Italia, come sopra detto; non solo lo Stato Italiano ma ritengo anche larga parte del nostro sistema manifatturiero, straordinaria forza del nostro paese, non è in grado di sopportare tale aumento del costo del denaro, a prescindere dal tasso BCE

e dall'eurobor che oggi palesemente in Italia non contano più nulla". Dal punto di osservazione della Cassa, che cosa è cambiato, nello scenario esterno e nei comportamenti della sua banca, rispetto al primo semestre 2011? "Caricento - conclude il direttore generale - nel primo semestre ha implementato i prestiti a clientela di oltre l'8% contro il 5% della media

Italia, principalmente indirizzandoli alle imprese ed al soddisfacimento di bisogni per circolante e scorte, benzina naturale per sostenere fatturati in aumento riscontrati in tanti settori industriali, un po' meno nei servizi e nel commercio. Il secondo semestre vede una domanda montante di consolidamenti e di richieste di allungamento delle durate dei finan-



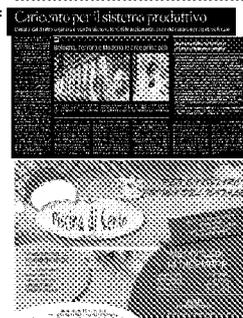
Una banca attiva sul territorio al fianco di imprese e famiglie

La Cassa di Risparmio di Cento ha avviato e costruito il virtuoso "sistema economico centese", sostenendo fortemente le imprese reinvestendo il risparmio generato dal territorio di riferimento; oggi è costretta a rimodellare parte delle proprie strategie perché lo scenario, mondiale perché quello locale oggi è superato, è profondamente mutato e ancora muterà; la crisi, infatti, è strutturale. Di qui, rileva il direttore generale Ivan Damiano, "un rinnovato impegno verso un'offerta di prodotti e servizi sempre più personalizzati, ma anche la conferma a contenere i costi delle operazioni, oggi lievitati per le oggettive condizioni del mercato, sui consueti livelli concorrenziali. Ad esempio è ribadita la gratuità delle operazioni di prelievo, per i clienti, da qualunque bancomat nazionale o europeo; quante altre banche lo fanno?". Quanto ai volumi, i dati a giugno 2011 sono soddisfacenti perché la crisi economica colpisce il territorio di operatività il quale, al pari del quadro nazionale, sta denunciando un deciso rallentamento della ricchezza prodotta.

La Raccolta totale è pari a 4 miliardi di euro (stabile sui dodici mesi) mentre gli impieghi (2 miliardi lo stock) sono cresciuti dell'8% contro il 4,9% della media nazionale.

ziamenti, effetto di vistosi rallentamenti dell'attività manifatturiera ed approcci cautelativi alla gestione del proprio passivo da parte delle imprese; quindi richiesta di nuovo credito in deciso decremento da parte delle imprese ed anche dei privati, qui effetto di scelte prudenziali rispetto ad investimenti che vediamo posposti nel tempo in attesa di schiarite

sulla complessa situazione del paese". La Cassa (che ha chiuso la Semestrale con un Utile netto di 1,3 milioni di euro) considera strategico, inoltre, il prodotto mutuo ipotecario residenziale a privati quale elemento qualificante della propria strategia di presidio del mercato retail e strumento per incrementare il proprio parco clienti.



Missione nella Repubblica Ceca per nove imprenditori piacentini Con Confindustria, Camera Commercio e Cepi

■ E' in partenza la missione imprenditoriale, organizzata da Confindustria Piacenza, Camera di Commercio e Consorzio esportatori piacentini che porterà nove imprese piacentine alla scoperta delle opportunità di business in Repubblica Ceca, un interessante mercato, già meta di investimenti da parte di importanti industrie italiane e straniere.

Il gruppo di aziende, guidato

da Mariangela Spezia, consigliere delegato all'Internazionalizzazione di Confindustria Piacenza e da Alessandro Saguatti, segretario generale della Camera di Commercio di Piacenza, giungerà lunedì 28 novembre a Praga. Martedì e mercoledì gli imprenditori saranno impegnati in incontri d'affari con potenziali partner locali, selezionati al termine di un'accurata ricerca condotta negli ultimi 2 mesi.

Scopo della missione è quella di creare per le aziende piacentine opportunità di incontro con controparti ceche interessate ad una collaborazione, commerciale o produttiva. Una formula che ha riscosso un buon successo nelle precedenti missioni di Confindustria.

Come in altre occasioni, l'alta qualità delle produzioni piacentine ha suscitato un notevole interesse tra gli operatori; un'agenda fitta di incontri aspetta dunque i nostri imprenditori, che nell'arco di questi due giorni, incontreranno gli operatori cechi direttamente presso i loro stabilimenti per presentare la propria produzione.

L'alto potenziale del mercato ceco e la struttura economica del Paese possono offrire occasioni interessanti per le nostre aziende.

La delegazione comprende: Dario Rigolli delle Costruzioni Meccaniche Rama (lavorazioni meccaniche); Stefano Giarola della Giarola Savem (produzione distillati e liquori); Sabrina Dallagiovanna del Molino Dallagiovanna (attività molitoria); Federica Ruocco e Angelo Fregoni di Elettron (produzione di presse sinterizzatrici); Daniele Basiola di Asd (produzione di sanitari per disabili); Franco Marchini di Teda (produzione di presse piegatrici); Danilo Salamoni di Mcm (progettazione e produzione di centri di lavoro, sistemi flessibili di produzione); Casimiro Bosoni di Isi (progettazione software aziendali); Maria Angela Spezia di Eco-packaging (complementi di imballaggio in cellophane).



Una recente missione all'estero, in Marocco, di Confindustria Piacenza



INDUSTRIA

In tre anni spariti 7.000 posti di lavoro

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA
unitareggio@gmail.com

Dopo un primo semestre 2011 di ripresa, trainata soprattutto dall'export, si addensano nuove nuvole sul tessuto economico reggiano. Già era noto che il miglioramento della produzione rispetto al picco della crisi non si stava traducendo in crescita all'occupazione. Anzi, proprio nei giorni scorsi, i centri per l'impiego della Provincia hanno avvertito che il numero dei disoccupati è ormai molto vicino a quota

25.000. Ora la Cgil mette a disposizione, grazie alle rilevazioni dell'osservatorio Ires, una ponderosa serie di dati che fotografa una situazione preoccupante.

È vero che i lavoratori in cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) o in contratto di solidarietà sono calati dai 26.000 (in 600 aziende) del 2009 ai meno di 10.000 (in 225 aziende) dell'ottobre scorso; e che le ore autorizzate dall'Inps sono pure calate da quasi 10 milioni del 2009 (e da 16 milioni e mezzo del 2010) a 8.155.000 (ma mancano ancora due mesi alla fine del 2011). Però è altrettanto vero che, dopo l'estate, si registra una parziale inversione di tendenza e di nuovo una crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali: da 7.133 lavoratori in luglio a 8.175 in settembre, a 9.559 in ottobre. Ma soprattutto, nell'arco del triennio, nelle imprese manifatturiere sono spariti circa 7.000 posti di lavoro. Nessun segnale, per ora, lascia pensare che sia alle porte un recupero. «Molte aziende si sono riavvicinate ai livelli produttivi che avevano prima della crisi -



In aumento la disoccupazione

- commenta Mirto Bassoli, segretario Cgil -, però la riorganizzazione ha puntato, più che sull'innovazione, sul taglio dei costi e dell'occupazione». Laddove - ad esempio nel commercio - c'è stato invece un aumento degli avviamenti al lavoro, non si tratta comunque di occupazione stabile, bensì di contratti precari nel 90% dei casi. «Dobbiamo

L'allarme Cgil

«Dopo l'estate di nuovo in crescita la Cig. Serve patto con la Regione»

cambiare modello di sviluppo - dice Bassoli -. Abbiamo aperto un confronto con la Regione, per definire un patto che abbiamo chiamato di crescita intelligente e inclusiva». L'intero dossier sarà presentato mercoledì in un incontro alla Camera del Lavoro (ore 9). Vi parteciperanno, tra gli altri, Guido Caselli (Unioncamere), e Franco Mosconi, docente di economia industriale all'università di Parma. ♦

Pagina 9

Reggio Emilia



AREA NORD. TANTE VISIONI MA POCCHI SOLDI

Lo stallo nella fusione tra la Sofiser e la Siper riflette un momento di attesa più generale che incombe sull'Area Nord. Passato oltre un anno dagli statuti generali voluti dal sindaco Delrio, ancora non c'è chiarezza sui progetti. E una recente ricerca di Cna dimostra come anche gli operatori economici non siano informati sui passi compiuti nella progettazione.

Aziende partecipate

Giovannini (Lega): «Fallimento del centrosinistra, mancano soldi e idee»

Fiere, braccio di ferro sulla fusione tra Siper e Sofiser: rischio rinvio della nuova società a metà 2012

di **Simone Russo**

Che fine ha fatto la fusione tra Siper e Sofiser? Le due società fieristiche che dovevano andare a nozze entro il 2011, in realtà sarebbero ancora lontane dal raggiungere l'obiettivo.

A inizio novembre era stato il consigliere comunale della Lega Nord Giovannini a sollevare il caso: da troppo tempo della fusione non si avevano notizie certe, nonostante una road map già segnata dalle parole del presidente della Camera di Commercio Bini: il nuovo start doveva essere collocato a inizio 2012. Eppure a quanto trapela dalle Fiere e dal Comune, tutto potrebbe slittare a metà anno prossimo. C'è uno stallo di tipo politico: gli enti soci non si stanno mettendo d'accordo sulla composizione del nuovo cda.

Come per altro già successo in Iren, anche in questo caso sarebbe la difficile ricerca di un nuovo equilibrio ai vertici a determinare lo stallo e per questo gli attori istituzionali presenti al tavolo avrebbero deciso di rimandare l'avvio della nuova società a dopo la scadenza del mandato dei cda di Siper e Sofiser.

Vediamo nel dettaglio. Dai documenti del Comune si evince che Siper ha un consiglio di amministrazione for-



Giacomo Giovannini (Lega)

mato da 13 componenti (presidente Enrico Bini) e il cui termine di scadenza è fissato nel 2011. Sofiser invece ha un cda formato da 5 componenti (presidente Ivan Rinaldini) ed è in scadenza nell'aprile 2012. Di fatto ambedue i cda resteranno in funzione fino al voto del bilancio 2011 che dovrebbe avvenire entro i primi tre mesi del 2012. Poi decadranno e i soci delle due aziende avranno modo di trovare una mediazione "partendo da zero".

Queste le indicazioni che arrivano dal mondo politico: «E se queste voci fossero confermate - attacca Giacomo Giovannini, capogruppo Lega Nord in consiglio comunale - ci troveremo di fronte ad un fallimento del centrosinistra, che a causa delle sue divisioni non riesce a rilanciare l'azione dell'Ente Fiere, tassello fondamentale dell'Area

Nord. Avevano tanta fretta di partire con la nuova società unica che alla fine si sono impantanati sulle poltrone».

La Lega sostiene da sempre la necessità di una vera svolta nella gestione delle fiere: una rivoluzione che dovrebbe partire con un passo indietro da parte dei politici a favore di "tecnici" esperti e competenti in materia. Ma pare proprio che questo non stia accadendo.

Da Palazzo filtrano anche altre voci: «Pare che ci sia una mezza intenzione da parte della politica locale di acqui-

sire le quote societarie ora detenute dalle banche, almeno questa è una delle idee che sono circolate nelle ultime settimane. Sarebbe la conferma del fatto che la politica non vuole passo indietro anzi... Resta un fatto: la politica vuole comandare ma non ha risorse per farlo. Si pensi al pesante debito con le stesse banche di Sofiser, coperto nominalmente con il patrimonio: una pura operazione di bilancio passata per la rivalutazione dell'area di sedime della Fiera che non può essere venduta».





L'industria cerca tecnici disperatamente un migliaio i posti disponibili in regione

MARCO BETTAZZI

LE HANNO provate tutte. Elenchi delle scuole, annunci sui giornali, agenzie per il lavoro. Ma quei dieci periti industriali che la Corradi vorrebbe assumere subito non sono saltati fuori. «Li prenderei anche domani», assicura Gianmarco Biagi, Ad dell'azienda bolognese che dal 1978 progetta e vende arredamenti per esterni. Sono i paradossi della crisi. Centinaia di posti che nel corso del 2011 le imprese hanno faticato a copri-

Samoggia: servono subito periti. Corradi: da mesi cerchiamo dieci ragazzi inutilmente

re, specie tra le meccaniche affamate di tecnici e periti.

Non c'è solo la Bonfiglioli Riduttori, che si lamenta per la mancanza di tecnici e ingegneri per Calderara e Forlì. Un'indicazione arriva dalle 200 assunzioni non stagionali previste dalle aziende meccaniche bolognesi negli ultimi tre mesi 2011, secondo i dati Unioncamere (che conta solo i dipendenti, senza interinali e collaborazioni che pure fanno la parte del leone tra i contratti). Tra

queste risultava difficile da trovare quasi una figura su tre, il 32%. E tra le professioni tecniche, ma in tutti i settori, la musica non cambia: 270 ingressi previsti di cui rischia di restare scoperto il 26%. E tra gli operai

specializzati un terzo di 70. A livello regionale e per tutto l'anno si tratta di 130 ingegneri meccanici difficili da trovare, 200 disegnatori, 140 tecnici informatici, 120 tecnici dell'organizzazione e controllo della produzione,



BOLOGNA.IT
Dite la vostra
opinione
sul sito

circa 70 persone addette al controllo qualità. Poi ci sono casi come quello della Corradi, che cerca disperatamente dieci periti da inserire per un anno e assumerne poi due a tempo indeterminato. «Devono lavorare su un programma innovativo che consente di modellare su misura gli arredi. Ma non c'è modo di trovarli, anche se non chiediamo qualifiche particolari», spiega ad Biagi. «In Italia mancano circa 109 mila diplomati - stima Sandra Samoggia di Unindustria Bologna - Bisogna parlare alle famiglie e ai ragazzi che stanno scegliendo le scuole cui iscriversi, far capire che non tutte le aziende sono in crisi e che i nostri periti hanno ottime basi per inserirsi nel mondo del lavoro». «Ce li litighiamo, anche se purtroppo ultimamente la crisi ci aiuta perché ci sono molti che hanno perso il posto di lavoro - dice Domenico Olivieri, presidente di Sacmi, colosso imolese con più di un miliardo di fatturato - Ma il problema è anche culturale, perché i tecnici sembrano fuori moda, e di risorse scarse per le scuole». «Qualcosa però sta cambiando, perché nell'anno 2011/2012 gli iscritti a tecnici e professionali sono aumentati dell'1%, mentre i licei calano della stessa cifra», sottolinea l'assessore provinciale Giuseppe De Biasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 9



AAA cercansi giovani Introvabili ragionieri e addetti finanziari

Uno studio di Unioncamere segnala le professioni più richieste

Economisti e ingegneri, ma anche ragionieri e periti industriali. Sono questi i «pezzi di carta» più spendibili nel mondo del lavoro, almeno per il prossimo anno. E stando all'analisi dei programmi occupazionali delle imprese - presentata da Unioncamere alla ventunesima edizione di Job&Orienta, il Salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che si è tenuto a Verona - sono anche queste le figure professionali quasi introvabili.

Il 2011 sembrerebbe l'anno della «riscoperta» delle lauree triennali, che crescono nelle preferenze delle imprese, nonostante le lauree specialistiche continuino a farla da padrona. Tuttavia, anche se certamente, la laurea assicura un vantaggio in più, i diplomi, se corroborati da esperienza o qualche specializzazione, possono attrarre le imprese quasi allo stesso modo.

Guardando ai gruppi di facoltà le imprese preferiscono sicuramente quelle afferenti all'area economico e sociale con 25mila assunzioni (circa il 35% del totale) previste nel prossimo periodo. Seguono l'area di ingegneria e architettura, con oltre 23mila nuovi ingressi previsti (31,8%), e l'area medica e sanitaria con più di 8mila entrate preventivate (pari all'11,6%). Le prime tre professioni di sbocco per i laureati italiani sono dunque quelle infermiere (4.700 unità), educatore professionale (circa 2.500), sportellista bancario (oltre 2mila). Se-

guono sviluppatore di software (quasi 2mila) e progettista meccanico (1.800).

I profili professionali introvabili sono perlopiù quelli addetti allo sviluppo clienti nei servizi finanziari, laureati quindi in economia bancaria, finanziaria e assicurativa. Si stima che 740 su 890 assunzioni sono state effettuate con difficoltà di reperimento. Stesso discorso per gli ingegneri delle telecomunicazioni

che svolgono la professione di consulente di prodotti informatici (530 su 870 le assunzioni difficili) e per gli ingegneri civili da assumere come addetti alla logistica (280 su 480 le assunzioni difficili).

Per quanto riguarda invece i diplomati, le figure più richieste per il prossimo anno sono i ragionieri (ai quali le imprese destinerebbero il 28% delle assunzioni previste), e i periti industriali (25,7% del totale),

seguiti a distanza dagli indirizzi terziari (7% di tutte le assunzioni) e dagli indirizzi liceali e artistici (circa il 3%).

Le prime tre professioni di sbocco dei diplomati sono quelle di commessi di negozio (oltre 11mila le assunzioni programmate), segretari (quasi 11mila), addetti alla contabilità (10.500). Seguono addetti alle vendite della grande distribuzione (8.700) e addetti all'amministrazione

(circa 7mila richieste). Anche tra i diplomati le imprese segnalano quali sono le figure professionali considerate «introvabili»: si va dagli operai specializzati in aeronautica e nautica (160 su 560 le assunzioni difficili), a quelli specializzati in legno, mobili e arredamento (330 su 1.160 le assunzioni difficili) fino alla meccanica (7mila su 25mila).

Due infine sono le competenze trasversali più richieste dalle imprese, indipendentemente dal titolo di studio. «Si tratta della capacità di lavorare in gruppo e l'autonomia. Entrambe abilità - spiega Domenico Mauriello del Centro Studi Unioncamere - sono ancora merce rara fra gli aspiranti lavoratori».

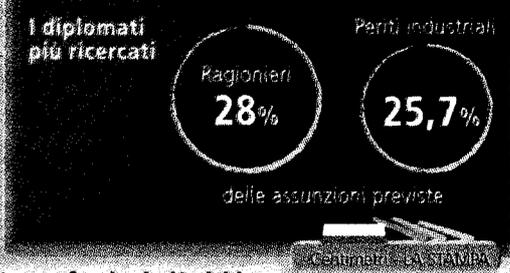
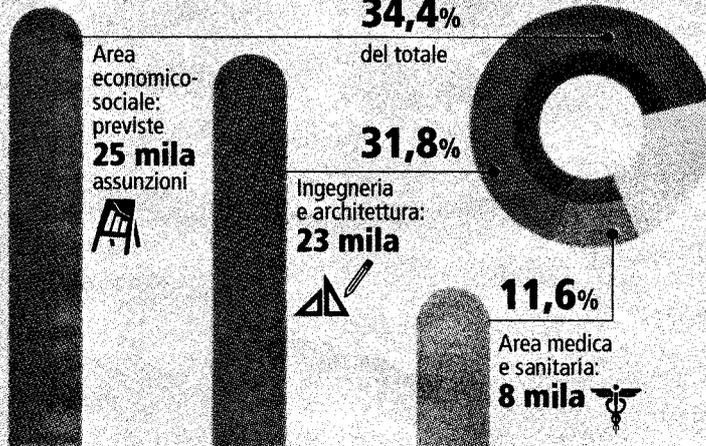
Tuttavia, la fiducia sulla capacità delle «nuove leve» di adeguarsi alle richieste del mercato del lavoro è tanta ed è su questo, secondo gli esperti, che si poggierà il futuro del nostro Paese.

«Dalla crisi si esce anche e soprattutto investendo sui giovani, sulla loro straordinaria capacità di innovazione», commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella.



Le lauree che il mercato premia

Chi sarà assunto nel 2012



Le professioni più richieste



Un nuovo percorso Scuola e lavoro insieme In 16 regioni, 59 Its

■ Sono 16 le regioni italiane in cui sono nati gli Istituti Tecnici Superiori (Its), percorsi post diploma biennali o triennali alternativi all'università e fortemente professionalizzanti, che s'inseriscono nella cornice del riordino dell'istruzione pubblica; vengono attivati da fondazioni pubblico-private che coinvolgono scuole, imprese, università e centri di ricerca, strutture formative e enti territoriali. Gli Its oggi esistenti sono 59



TECNOLOGIA “Rinnova” fa il bilancio

FORLÌ La società Rinnova dopo tre anni di attività si appresta a presentare i risultati dei progetti messi in atto a sostegno del sistema economico locale e alcuni scenari futuri, per individuare le tecnologie di frontiera da cui possono scaturire nuove idee.

La collaborazione e la condivisione della conoscenza rappresentano, infatti, un substrato fondamentale per lo sviluppo dell'innovazione: sulla base di ciò nasce il seminario “Tecnologia per il futuro: scenari e progetti”, organizzato da Rinnova per martedì 29 novembre, alle ore 17 nel palazzo della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì (corso Garibaldi 45).

Dopo i saluti del presidente di Rinnova Romagna Innovazione Piergiuseppe Dolcini e del presidente della Camera di Commercio di Forlì-Cesena Alberto Zambianchi seguiranno interventi dedicati alla piattaforma Energia, Elettromeccanica e Ict, con la presentazione di progetti realizzati da Rinnova e con l'approfondimento su scenari di innovazione e tecnologie di frontiera che possano generare suggestioni e nuove idee negli ascoltatori.

A tal proposito interverranno i professori Alessandro Talamelli, Marco Tartagni, Claudio Rossi e Franco Callegati. Le conclusioni sono affidate ad Enrico Sangiorgi, Amministratore delegato di Rinnova.



ECONOMIA I DATI SULLA BASSA DIFFUSI AL CONVEGNO ANNUALE DI CONFARTIGIANATO A MOLINELLA

E' il 'de profundis' dell'edilizia

Un brutto 2010 e un 2011 ancora peggiore, con un netto calo del fatturato

di **MATTEO RADOGNA**

—MOLINELLA—

PROFONDO rosso per il settore delle costruzioni. A dire che il mattone cola a picco nella Bassa, sono i dati presentati al convegno annuale, a Molinella, della Confartigianato dal titolo 'Crisi = scelta, Decadenza o Opportunità' dove oltre a premiare le attività con oltre 30 anni di fedeltà, sono stati presentati i dati congiunturali. L'analisi riguarda Baricella, Malalbergo, Budrio, Molinella, Minerbio e Medicina. L'ultimo anno è stato traumatico per le imprese edili. I numeri si commentano da soli: nel primo semestre del 2011 il calo è del 6,3 per cento; mentre nel 2010 le perdite si erano attestate sul 2,7 per cento. Crescita inferiore rispetto all'anno passato anche negli altri settori, ma comunque c'è un piccolo, ma incoraggiante incremento. Per il settore servizi si parla di un 2,2 per cento in più nel primo semestre contro il 3,7 per cento del 2010. Il manifatturiero, uno dei settori di punta del territorio, ha registrato un 10,2 per cento in più contro il 13,6 per cento del 2010. In particolare il settore della meccanica avanza con un più 12,6 per cento, l'alimentari con un più 1,9 per cento, il sistema moda con un più 8,8 per cento, i mobili e il legno con un più 2,7 per cento e i trasporti con un più 3,6 per cento.

CEDONO IL passo, invece, i servizi alle famiglie e alle imprese che perdono lo 0,6 per cento. Al convegno sono intervenuti il presidente regionale di Confartigianato Marco Granelli, il presidente della Confartigianato Molinella Alberto Villa, il vice direttore Banca d'Italia di Bologna Giuseppe

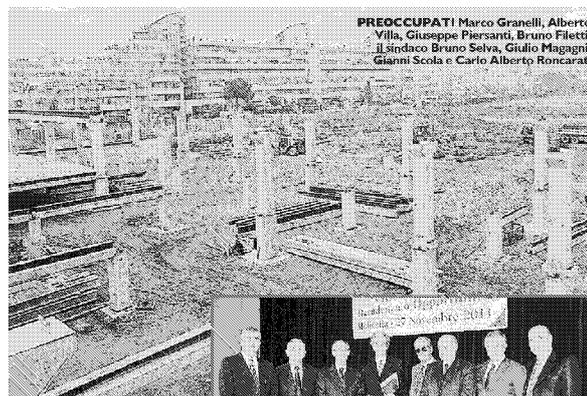
Piersanti, il presidente della camera commercio Bruno Filetti, il sindaco Bruno Selva, il presidente di Emilbanca Giulio Magagni, il direttore della Confartigianato locale Gianni Scola e il presidente regionale Unioncamere Carlo Alberto Roncarati. Selva ha lanciato

un sos: «Qui non si vogliono far sparire le province, ma i Comuni che sono i primi erogatori dei servizi nei confronti dei cittadini. Unioni e fusioni dei Comuni? Non portano a contenere i costi e peggiorano i servizi. Con queste forme di associazionismo si perde

soltanto la tradizione e la storia delle comunità». Al convegno è stato sottolineato che è necessario fare squadra per il rilancio dell'Italia. In questa fase, i piccoli e medi imprenditori «sono una delle risorse che impediscono all'Italia di finire nel baratro».

I RISVOLTII DELLA CRISI

Il sindaco Bruno Selva: «C'è qualcuno che vuole fare sparire i Comuni, che sono i primi erogatori di servizi ai cittadini»



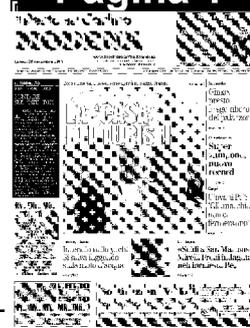
PREOCCUPATI Marco Granelli, Alberto Villa, Giuseppe Piersanti, Bruno Filetti, il sindaco Bruno Selva, Giulio Magagni, Gianni Scola e Carlo Alberto Roncarati

IL COMMENTO

di BARBARA MANICARDI

**PUNTARE
SUI VISITATORI**

LA NOSTRA non è mai stata una città a vocazione turistica, ma non è detto che non possa diventarlo. Puntando sulle numerosissime eccellenze che questa terra può vantare, sempre più persone avranno voglia di visitare Modena e le sue bellezze. In un periodo critico come questo, con il manifatturiero in difficoltà e la frenata dei consumi, avere turisti in città e in provincia significa dare respiro a tutte quelle attività che ora agonizzano. Lo sa bene la Camera di Commercio che con il progetto Mailander punta dritto alla ribalta internazionale. E tutti noi speriamo che ci riesca. Perché passeggiare in centro e imbattersi in gruppi di stranieri con il naso all'insù o intenti a maneggiare le nostre preziose bottigliette di aceto balsamico ci piace. L'apertura, a febbraio, del museo Ferrari potrà essere la vera svolta. L'importante è che tutti ci credano davvero. Tutti. Nessuno escluso.



LE GUERRE CIVILI HANNO BLOCCATO GLI SCAMBI COMMERCIALI CON LE NOSTRE AZIENDE

La 'primavera araba' ha gelato gli affari delle imprese riminesi

GLI EFFETTI della 'primavera araba' si sono fatti sentire anche da noi. Le rivoluzioni del nord Africa, particolarmente in Egitto e in Libia, hanno causato non pochi problemi a diverse imprese riminesi. È questa una delle voci più ricorrenti raccolte ieri mattina fra gli imprenditori che hanno partecipato a 'Più imprese all'estero e nuove imprese all'estero', l'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Rimini presso la Fiera in occasione del Sia Guest. Un incontro che ha permesso 500 incontri d'affari fra 60 imprese italiane con una trentina

L'INIZIATIVA

La Camera di Commercio ha messo di fronte clienti dei paesi del Medio oriente

di possibili clienti, fornitori, partner commerciali o industriali afferenti ai settori Abitare-Costruire di Brasile e India, paesi in rapida crescita, e EAU, Arabia Saudita, Kuwait, Oman, Qatar, paesi sensibili a tutto ciò che è 'Made in Italy'.

NEL NUTRITO drappello di imprese riminesi c'è la Ghines Srl attiva dal 1980 nel settore delle macchine per la lavorazione del marmo e dei graniti, rappresentata da Daniele Vasi. «Partecipiamo a tante fiere di settore, cerchiamo di conoscere nuovi mercati e se

siamo qui, per il secondo anno, è perché ci crediamo. È un'esperienza positiva, perché quello che ci interessa sono i contatti con operatori che potrebbero essere interessati ai nostri prodotti». Mirco Chirico, responsabile commercio estero di Pint Decor, racconta invece come sia stato necessario razionalizzare gli investi-

menti: «Siamo tornati al Sia Guest perché l'anno scorso abbiamo attivato due collaborazioni stabili, grazie agli incontri promossi dalla Camera di Commercio. Purtroppo, a causa della situazione che si è delineata nel nord Africa, abbiamo perso importanti clienti sia in Egitto che in Libia, che ordinavano regolarmente. Ma non

siamo rimasti fermi e abbiamo cercato nuovi contatti in Libano e in Russia». Chi macina mercati esteri è il Colorificio MP, azienda riminese leader nei colori e sistemi per il restauro e la conservazione degli edifici, che recentemente ha allacciato rapporti con Giordania, Siria, Singapore, Hong-Kong, Egitto, Bulgaria. «Proprio in questi giorni — racconta Fabrizio Moretti, direttore generale — abbiamo spedito in Egitto il primo container di materiale ad un cliente che abbiamo incontrato l'anno scorso. Diversi contatti che avevamo stabilito con la Libia, invece, si sono bloccati in seguito alla guerra civile: ora stiamo lavorando per riallacciarli». La Elite Srl di Coriano, azienda produttrice di materassi e guanciali, in agenda ha avuto dodici incontri con altrettanti operatori della penisola arabica, di India e Brasile: «Siamo un'azienda che fa un prodotto di qualità con un business quasi totalmente italiano — spiega Salvatore Lefante, amministratore unico — Puntiamo molto sui mercati arabi: non ci sono aziende che fanno un prodotto come il nostro, e c'è molta attenzione per il Made in Italy». Stessa missione per Centro Soffitti SRL di Cerasolo, presente ai B2B con Sergio Belli, direttore commerciale. «Ci stiamo muovendo molto sui mercati esteri: siamo stati in Messico recentemente. In un mondo economico paralizzato, vale sempre la pena provare, partecipare».



Al meeting le imprese riminesi hanno incontrato colleghi da tutto il mondo



Ditte individuali. La fotografia di Infocamere-Unioncamere Gli immigrati frenano il calo ma il saldo resta negativo

Registrano una continua crescita ma non sono sufficienti a frenare la progressiva flessione delle imprese individuali. Sono le ditte formate da imprenditori di nazionalità extra europea.

Dai dati Unioncamere-Infocamere e Movimprese, emerge con forza il doppio binario di questa forma giuridica di attività. Ormai impoverita di imprenditori italiani, infatti, questa registrerà una grande attenzione da parte degli stranieri. Le imprese di extra comunitari aperte al 30 settembre di quest'anno registrano un incremento del 7,2 per cento rispetto allo scorso anno (+ 18.967 unità). Prendendo però il dato totale, che conta più di 3,3 milioni di attività individuali, e paragonandolo allo stesso dato dell'anno scorso, emerge un saldo negativo. La flessione annuale è di 5.449 imprese ma escludendo le nuove imprese di stranieri la flessione sarebbe stata di 24.419 unità, quindi ben più pesante.

L'attività prevalente di questi imprenditori è il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di automobili: in tutto, in Italia, circa 990 mila imprese di cui 121.450 (12,3%) con titolare extra comunitario. Numerosi gli stranieri anche nelle costruzioni (13,2%), nelle attività manifatturiere (10,3%), in quelle di noleggio, viaggi, servizi alle imprese (15,1%).

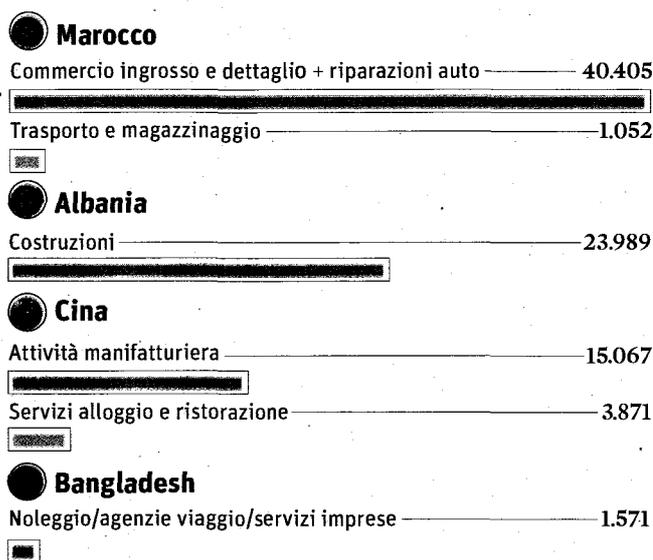
La localizzazione di queste attività si concentra in Lombardia, dove sono presenti più di 52 mila imprese (+8,1% rispetto all'anno scorso), ma gli incrementi maggiori si sono registrati in Lazio (+10,8%) e Puglia (+10,4%) dove sono presenti rispettivamente 25.812 e 9.864 imprese di extracomunitari.

Provenienza e genere

La nazionalità più frequente è quella marocchina (54.673 ditte individuali), segue la cinese (39.781) e l'albanese (29.817). Tra gli stranieri più numerosi, però, la presenza forte di donne è evidente solo tra le imprese cinesi, dove queste pesano quasi per la metà del totale (43,25%). In quelle marocchine sono solo il 9,86% e in quelle albanesi il 6,5. Più femminili, invece, le imprese individuali aperte da nigeriani, circa 7 mila attività dove le donne pesano per il 51% e da ucraini, dove la componente femminile pesa per il 53 per cento.

Nazionalità a confronto

Imprese per settore e nazionalità prevalente a settembre 2011



te individuali), segue la cinese (39.781) e l'albanese (29.817). Tra gli stranieri più numerosi, però, la presenza forte di donne è evidente solo tra le imprese cinesi, dove queste pesano quasi per la metà del totale (43,25%). In quelle marocchine sono solo il 9,86% e in quelle albanesi il 6,5. Più femminili, invece, le imprese individuali aperte da nigeriani, circa 7 mila attività dove le donne pesano per il 51% e da ucraini, dove la componente femminile pesa per il 53 per cento.

L'identikit

Incrociando i dati relativi a nazionalità e settore di attività emerge un quadro molto dettagliato dove si evidenziano tendenze piuttosto marcate.

L'attività più frequente negli stranieri, commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di auto, si identifica con la nazionalità marocchina. Le

ditte individuali di marocchini, infatti, riguardano ben 40.404 imprese. La fetta più grande, considerando che la nazionalità che si inserisce al secondo posto della classifica - quella cinese - conta "solo" 17.928 imprese.

Il primato nel settore costruzioni spetta invece alle imprese di albanesi, ben 23.989. Anche in questo settore la nazionalità che segue, in classifica, è ben distaccata: sono i marocchini che contano circa 8 mila attività.

Molto diffusa anche l'attività manifatturiera che vede invece prevalere le attività di cinesi (15.000 imprese). Questi dominano anche il settore dei servizi di alloggio e ristorazione, mentre gli imprenditori del Bangladesh sono i più numerosi nel settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi alle imprese.

Ro. R.

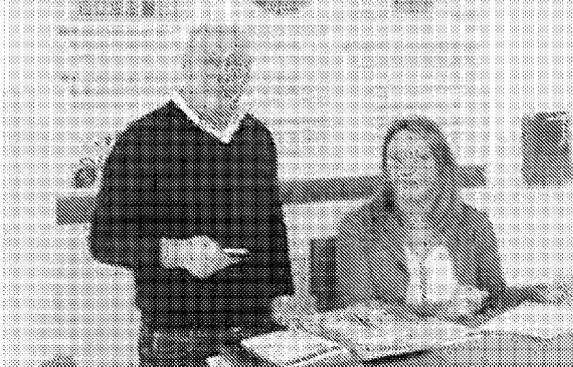
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA A Forlì un seminario per imprenditori, ricercatori e associazioni di categoria

Progetti e scenari per il futuro con Rinnova

Martedì 29 novembre 2011, dalle ore 17 nel palazzo del Monte di Pietà, sede della fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì (corso Caribaidi 45), si terrà un seminario rivolto agli imprenditori, ai rappresentanti delle Associazioni di categoria, ai ricercatori dell'Università e dei CIRI dal titolo "Tecnologia per il futuro: progetti e scenari".

Il promotore dell'iniziativa è Rinnova che è una società di ingegneria dell'innovazione con sede a Forlì, fondata nel giugno 2008 promuovendo e valorizzando la ricerca scientifica e l'innovazione, società indipendente, super-partes e senza fini di lucro che opera negli ambiti delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) e delle Tecnologie Elettro-



Il direttore di Rinnova Mario Farneiti e il responsabile marketing Barbara Casadei

Mecchaniche in collaborazione con l'Università di Bologna, in particolare le Facoltà Scientifiche-Tecnologiche delle sedi di Forlì e Cesena. Un lavoro a diretto contatto con le imprese e i situazioni del territorio ha caratterizzato questi primi tre anni di attività di Rinnova, che ora si appresta a presentare i risultati dei progetti messi in atto a sostegno del sistema economico locale e alcuni scenari futuri, per individuare le tecnologie di frontiera da cui possono scaturire nuove idee. La collaborazione e la condivisione della conoscenza rappresentano, infatti, un substrato fondamentale per lo sviluppo dell'innovazione.

Dopo i saluti del presidente di Rinnova Romagna Innovazione Piergiuseppe Dolcini e del presidente della

Camera di Commercio di Forlì-Cesena Alberto Zambianchi seguiranno interventi dedicati alla piattaforma Energia, Elettromeccanica e ICT, con la presentazione di progetti realizzati da Rinnova e con l'approfondimento su scenari di innovazione e tecnologie di frontiera che possano generare suggestioni e nuove idee negli ascoltatori. A tal proposito interverranno i professori Alessandro Talanelli, Marco Tartagni, Claudio Rossi e Franco Callegari. Le conclusioni sono affidate ad Enrico Sangiorgi, AD Rinnova. Seguirà un aperitivo per tutti gli intervenuti.

Per informazioni <http://www.romagnainnovazione.it> email: info@romagnainnovazione.it

Simona Caraceni

La Masini sul caso

Fusione Siper Sofiser: serve trasparenza

«LA presenza preponderante delle banche non deve condizionare la destinazione di un'area a vocazione imprenditoriale». Così la presidente della Provincia **Sonia Masini** commenta l'astensione di palazzo

Allende sul progetto di fusione fra Sofiser e Siper.

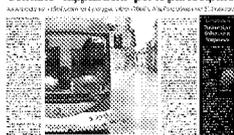
«La fusione - prosegue la presidente - deve essere tesa a favorire un progetto industriale

e l'assunzione di responsabilità da parte delle imprese per escludere ogni tentativo di speculazione immobiliare o finanziaria sull'area della Fiera. Chiediamo trasparenza nelle decisioni e che le associazioni di categoria e le imprese abbiano la possibilità di gestire in prima persona la società delle Fiere che rappresenta un'opportunità per favorire la commercializzazione e la promozione dei prodotti».



Sonia Masini

Comune "tappabuchi" per le partecipate



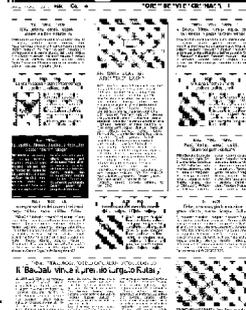
MESSORI
IMPIANTI ELETTRICI
IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI

CONVEGNO

**I progetti di Rinnova illustrati a ricercatori
e associazioni di categoria**

'RINNOVA' organizza oggi pomeriggio alle 17 un incontro nel palazzo del Monte di Pietà, sede della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in corso Garibaldi 45. Il seminario ha il titolo 'Tecnologia per il futuro: scenari e progetti'. L'iniziativa

è rivolta ad imprenditori, ai rappresentanti delle associazioni di categoria e ai ricercatori dell'università. Interverranno il presidente della Fondazione Dolcini, quello della Camera di Commercio Zambianchi. Saranno presentati i progetti di Rinnova.



PROGETTO MESSO A PUNTO DA KPMG. LE BANCHE PRONTE A SOSTENERE IL COMPLETAMENTO DELLA STRUTTURA

Nuovo piano industriale per Marinara

UN nuovo piano di sviluppo curato dall'advisor Kpmg, sostegno convinto delle banche, programmazione delle manutenzioni e degli ultimi interventi previsti dal progetto. L'Autorità portuale ha convocato ieri Comune, Cmr, Seaser, banche finanziatrici e Kpmg, ovvero tutti i soggetti coinvolti in Marinara, per fare il punto sul rilancio della struttura.

Nel corso dell'incontro sono stati discussi i punti oggetto di intervento da parte del nuovo Consiglio di Amministrazione, che dovrebbero consentire l'avvio delle attività volte a consolidare la realizzazione definitiva del progetto, nell'osservanza delle prescrizioni derivanti dalla Concessione Demaniale in riferimento alle manutenzioni dell'intero comparto.

Kpmg (società presente in 150 paesi) ha illustrato i principali contenuti del Piano industriale, di sviluppo economico e finanziario messo a punto su incarico della Società Seaser, per il completamento dei lavori, la promozio-



ne e, più in generale, la valorizzazione di Marinara. «Il Piano — spiega una nota — ha ottenuto consenso e condivisione, per quanto riguarda i suoi obiettivi principali, da parte di tutti coloro che all'incontro hanno partecipato, ai quali sarà poi trasmesso ufficialmente do-

po l'approvazione nella sua veste definitiva da parte del Consiglio di Amministrazione di Seaser».

GLI ELEMENTI principali del business plan danno conto della conclusione nei prossimi mesi delle urbanizzazioni, dell'avvio di campagne di marketing mirato già dalla prossima primavera, della programmazione delle attività manutentive e di tutte quelle ancora occorrenti per giungere nel più breve tempo possibile al definitivo collaudo di Marinara.

L'Autorità Portuale, il Comune e la Camera di Commercio oggi incontreranno anche il Consorzio Immobiliare Marina di Ravenna al fine di confrontarsi con i proprietari sugli sviluppi futuri del progetto e sulle modalità di gestione. «Questa unità d'intenti — commenta il presidente dell'Autorità portuale, Giuseppe Parrello — conferma la validità e l'unicità del progetto iniziale di Marinara e la sua attualità per la crescita del territorio».



AREA NORD PASSA TRA I CONTRASTI L'UNIONE TRA SIPER E SOFISER

Fiere, ok alla fusione Ma la Provincia non vota

Battaglia sullo statuto, Palazzo Allende si astiene

PASSA la fusione tra Siper e Sofiser, ma è guerra sulla governance della nuova società "Fiere di Reggio Emilia srl". Dalla Provincia arriva un voto di astensione (alla riunione dei soci Sofiser c'era il vicepresidente Pierluigi Saccardi), condito da una dura contestazione: «La presenza preponderante delle banche - commenta la presidente della Provincia, Sonia Masini - non deve condizionare la destinazione di un'area a vocazione imprenditoriale». Sì alla fusione, dunque, ma la Provincia bocchia il ruolo giudicato preponderante delle banche, che nel Cda avranno due consiglieri su cinque.

Sofiser (annullato quello Siper), le decisioni dovranno essere prese con una maggioranza dei tre quinti.

SOFISER è la componente immobiliare, Siper quella dell'attività fieristica. Nel piano di fusione si sottolinea il ruolo fondamentale del piano di sviluppo delle fiere, mentre appare secondario il ruolo immobiliare. Ma resta il contrasto con la Provincia sulla guida della nuova società: «La fusione - afferma la Masini - deve essere tesa a

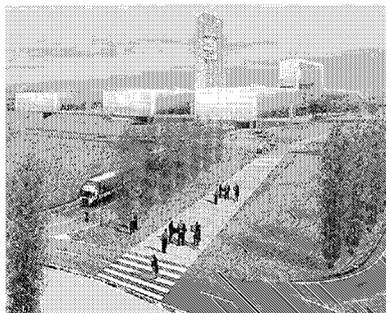
favorire un progetto industriale sulla Fiera e puntare all'assunzione di responsabilità da parte delle imprese proprio per escludere o contrastare ogni tentativo di speculazione immobiliare o finanziaria sull'area. Chiediamo trasparenza nelle decisioni e che le associazioni di categoria e le imprese abbiano la possibilità di gestire in prima persona la società delle Fiere che rappresenta un'opportunità per favorire la commercializzazione e la promozione dei prodotti reggiani».

P.P.

LITE SULLA GOVERNANCE

Nel Cda si sarà una posizione preponderante delle banche, invece delle imprese

RESPINTA la richiesta della Provincia di far slittare di un giorno il voto per una serie di verifiche, ora i tempi della fusione saranno strettissimi. Ieri la votazione dei soci Sofiser, seguita da quella dei soci Siper. Il 30 dicembre l'appuntamento dal notaio. E c'è già l'impegno a riconvocare l'assemblea per modificare parte dello statuto. Il nuovo Cda sarà composto dai cinque componenti dell'attuale Cda



AREA NORD Così potrebbe diventare la zona delle Fiere di Reggio, con lo sviluppo dell'Area nord e l'agognata nascita del nostro Expo

PER RIDURRE LA CONGESTIONE NEI TRIBUNALI CIVILI

Domande di conciliazione gratuite

L'iniziativa viene dalla Camera di Commercio

DALLA Camera di commercio viene un progetto speciale che prevede la gratuità del servizio per le domande di mediazione-conciliazione. Il progetto si inserisce in quello più ampio che prevede l'utilizzo dell'istituto della mediazione per la conciliazione, il quale consente di risolvere molte controversie senza ricorrere alle aule dei tribunali. Le domande devono pervenire entro il 31 dicembre 2011. Come spiega il presidente della

Camera di Commercio, Enrico Bini, "l'iniziativa nasce dalla considerazione dei grandi benefici che la giustizia alternativa produce in termini economici e sociali. Essa permette infatti di evitare ingolfamenti e costi per i tribunali e consente il superamento di contenziosi che solitamente si inaspriscono in sede giudiziaria". Il progetto speciale della Camera di commercio prevede che il soggetto, sia esso cittadino, impresa o consumatore, che deposita una

domanda di mediazione al Servizio di conciliazione camerale entro l'anno non paghi le spese di avvio previste dalla procedura ordinaria. I costi saranno infatti sostenuti interamente dall'ente camerale fino all'esaurimento di un plafond, che consente di coprire gli oneri per diverse decine di pratiche. "Si tratta", riferisce il segretario generale della Camera di commercio, Michelangelo Dalla Riva, di uno stimolo ulteriore, per far sì che la mediazione

obbligatoria possa raggiungere l'obiettivo di diminuire la congestione nei tribunali civili, ridurre i tempi e i costi per la soluzione di quelle controversie che, ovviamente, ci auguriamo possano a loro volta ridursi".

Per informazioni:
Segreteria U.O. Giustizia Alternativa e Legalità
Tel. 0522/796289-298-252
Fax 0522/796543
giustizia.alternativa@re.camcom.it



Enrico Bini

I green jobs vincono la crisi Introvabile il 30% di lavoratori

Si chiamano statistico ambientale, progettista di architetture sostenibili, operatore marketing produzioni biologiche. E progettista di architetture sostenibili, ingegnere dell'emergenza, tecnico qualità e sostenibilità dell'industria del mobile. Ancora, esperto del ciclo di vita dei prodotti industriali, risk manager ambientale, auditor esperto in emissioni di gas serra in atmosfera. Sono le professioni verdi del futuro, quelle verso la quali è più opportuno orientarsi secondo Unioncamere che, la scorsa settimana a Job&Orienta, ha offerto una panoramica dei green jobs. Una rivoluzione verde che interessa tutti i settori dell'economia con 80 professioni green in senso stretto e 186 legate alla green economy. Nuovi posti di lavoro stabili. Nonostante la crisi. Ma che rischiano di rimanere vacanti perché introvabili dalle aziende e per un buco formativo. Difficile per le imprese reperire il 30,3% dei green jobs e il 28,1% dei lavoratori riconducibili alla filiera, contro il 24,2% delle altre figure professionali. Mentre il 15% del fabbisogno rimane insoddisfatto per un'inadeguata preparazione dei candidati. Eppure, nel 2011 sono 227mila le assunzioni di green jobs previste dalle imprese, 16,4% del totale, e 97mila quelle di lavoratori legati al settore, il 38,1% del totale. Con una costante crescita dal 2009, quando coprivano il 13,5% e il 35,9%. «Circa il 48% dei green jobs entra in azienda con contratto a tempo indeterminato, contro il 43% delle altre professioni», sottolinea Unioncamere. I laureati rappresentano il 37,6% dei profili professionali legati al greening, rispetto al 10,6% degli altri lavoratori». Per il 32% delle assunzioni è indispensabile una specifica esperienza, che compensi le lacune formative. L'Italia si sta adeguando. Dei 59 nuovi Its 17 riguardano efficienza energetica e mobilità sostenibile.

Emanuela Micucci

—©Riproduzione riservata—

IL MERCATO, TRA DOMANDA E OFFERTA**Per trovare un posto più dei titoli possono il lavoro di gruppo e l'inglese**

Primo: sapere lavorare in gruppo. Secondo: autonomia. Solo molto dopo, arrivano informatica e lingue. Ecco le competenze più richieste nel 2011 dalle imprese ai candidati all'assunzione. A fornirle è Unioncamere, presentando la scorsa settimana alla XXI edizione di Job&Orienta le prossime tendenze del mercato del lavoro sulla base di un'elaborazione dei dati Excelsior. Per il 52% delle imprese è indispensabile che diplomati e laureati sappiano lavorare in gruppo e per il 46% che siano autonomi. A prescindere dal titolo di studio la differenza per ottenere un'occupazione le fanno le competenze personali, che spesso sono anche alla base del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Soprattutto nelle imprese medio-piccole. Seguono per 4 aziende su 10: abilità manuali, capacità di risolvere i problemi, abilità nel gestire rapporti con i clienti. Al sesto posto la capacità comunicativa. Molto distanziate le competenze informatiche, linguistiche, direttive, creative e amministrative, indispensabili per i profili più alti. Il pezzo di carta resta una buona assicurazione sul proprio futuro. A patto che si faccia la scelta giusta, consapevoli di quello che chiede il mercato del lavoro. Ad andare per la maggiore è l'indirizzo amministrativo-commerciale o industriale nel caso dei diplomi, ricercati per il 54% delle assunzioni. E il ramo economico-sociale o ingegneristico nel caso di lauree, che assorbe il 66% della domanda di dottori neolaureati e con esperienza. La richiesta di diplomati copre il 37% della domanda. I diplomati i più richiesti sono ragionieri, a cui le imprese destinerebbero il 28% delle assunzioni, e i periti industriali (25,7%), seguiti a distanza dagli indirizzi terziari (7%) e liceali e artistici (3%). In cima alle professioni con maggiore sbocco i commessi di negozio con oltre 11mila posti, i segretari (quasi 11mila) e gli addetti alla contabilità (10.500). Ma il 18,7% dei posti di lavoro non stagionali disponibili è destinato a rimanere senza assunzione per le difficoltà a reperire diplomati. Sono introvabili dalle aziende aeronautici e nautici, i diplomati dell'indirizzo del legno, mobile e arredamento e dell'indirizzo meccanico. Ancora più irreperibili i laureati, anche se la quota di introvabili è scesa quasi del 5%.

Emanuela Micucci

**L'ULTIMATUM DELLA MASINI**

«La presenza preponderante delle banche non deve condizionare la destinazione di un'area a vocazione imprenditoriale. La fusione deve essere tesa a favorire un progetto industriale sulla Fiera e l'assunzione di responsabilità da parte delle imprese proprio per escludere o contrastare ogni tentativo di speculazione immobiliare o finanziaria sull'area della Fiera»

Il futuro delle Fiere

Nuova assemblea entro 15 giorni per definire gli assetti di potere nel consiglio

Siper - Sofiser, sì alla fusione ma è scontro sulla governance: imprese ed enti pubblici contro le banche

di **Simone Russo**

Un ok alla fusione, ma solo a metà. E' quello che le assemblee di Siper e Sofiser ieri hanno votato a maggioranza, con la significativa astensione della Provincia. Ancora una volta Palazzo Allende non ha mancato di distinguersi dal Comune di Reggio, che invece ha detto sì all'operazione. Ma in realtà questa volta le due istituzioni hanno presentato valutazioni molto simili, con accenni di critica allo statuto della nuova società. Tanto che alla fine proprio comune, provincia, camera di commercio e una delle banche socie hanno votato insieme un ordine del giorno che impegna l'assemblea riconvocarsi entro due settimane per modificare lo statuto. Insomma: la fusione si fa, ma sulle regole del gioco all'interno della nuova società ancora non c'è accordo. Ma procediamo con ordine e partiamo dalla posizione espressa dalla

Provincia.

«La presenza preponderante delle banche non deve condizionare la destinazione di un'area a vocazione imprenditoriale». Così la presidente della Provincia Sonia Masini ha commentato l'astensione di palazzo Allende sul progetto di fusione fra Sofiser e Siper.

«La fusione - prosegue la presidente - deve essere tesa a favorire un progetto industriale sulla Fiera e l'assunzione di responsabilità da parte delle imprese proprio per escludere o contrastare ogni tentativo di speculazione immobiliare o finanziaria sull'area della Fiera». Parole decise quelle della presidente, che di sicuro non mettono in buona luce i presunti appetiti delle banche sull'area Fiere.

«Chiediamo trasparenza nelle decisioni - spiega poi la Masini - e che le associazioni di categoria e le imprese abbiano la possi-

bilità di gestire in prima persona la società delle Fiere che rappresenta un'opportunità per favorire la commercializzazione e la promozione dei prodotti reggiani». Insomma la Provincia ha voluto dare un segnale: noi stiamo dalla parte delle imprese. Presa di posizione importante.

Perché? Il duello in corso è antico e attiene alla visione strategica. Le banche vogliono un'accelerata sul piano delle operazioni immobiliari, mentre enti pubblici, camera di commercio e imprese pensano a rafforzare il ruolo fieristico in senso stretto. Questo conflitto di visioni si è tradotto negli arabeschi societari; e l'arcano, al di là del burocratese dello statuto, è sempre il solito: chi comanda?

Ecco il problema è proprio questo. Le decisioni saranno prese da un consiglio di amministrazione a cinque in cui si vota a maggioranza dei due terzi. At-

Pagina 3



tualmente il cda di Siper, la società incorporante, vede la presenza di due consiglieri nominati dalle banche: Riccardo Simonini e Ivano Accorsi. Il che significa che, stando così le cose, le banche avrebbero potere di veto su ogni decisione del cda. Un potere che agli altri soci non va bene per i motivi che spiegavamo in precedenza: le banche pensano alle operazioni immobiliari e hanno meno interesse nella fiera, mentre il mondo imprenditoriale e istituzionale spinge per una fiera più forte.

Ne è scaturita una votazione, quella di ieri in Sofiser, con molti mal di pancia.

La Provincia, come abbiamo visto, si è astenuta. Gli imprenditori hanno fatto mettere a verbale dichiarazioni in cui si facevano dei distinguo. E alla fine è stato votato un ordine del giorno per fare riconvocare l'assemblea e

sciogliere il nodo del funzionamento del consiglio. Un voto importante perché ha segnato una spaccatura sul fronte bancario: un rappresentante degli istituti di credito ha votato con comune provincia e camera di commercio. E' possibile quindi che alla prossima assemblea venga messa ai voti, e sia accettata, una proposta di modifica del sistema di voto

che prevede il voto a maggioranza dei tre quinti: un metodo che aggirerebbe il "potere di veto" delle due banche in consiglio.

Una altra soluzione sarebbe quella di togliere un consigliere alle banche e darlo al mondo imprenditoriale o alla Camera di Commercio. Una soluzione che sarebbe ovviamente gradita all'ente camerale.



**L'INTERVENTO**

SILVANO DIORNI

**IL PROGETTO IDROVIA
E L'AREA SAN GIORGIO**

Non è mia abitudine intervenire sui giornali ed alimentare sterili ed inutili polemiche su questioni di natura tecnica come quella sollevata dal professor Romeo Farinella, tuttavia ritengo doveroso esprimere un certo rammarico sia per il merito di quell'intervento, che per lo scarso rispetto manifestato nei confronti dei professionisti che nel frattempo hanno elaborato proposte e soluzioni. La critica sul progetto di sistemazione del nodo di San Giorgio avrebbe avuto maggiore credibilità e sarebbe stata degna di qualche considerazione, se il professor Farinella si fosse informato a dovere, acquisendo consapevolezza e cognizione di causa. Nel corso dell'incontro-convegno organizzato dall'Assonautica nella sede della Camera di Commercio di Ferrara lo scorso 19 novembre, ho presentato in poco più di 15 minuti un progetto generale di 145 milioni di euro del quale il nodo di San Giorgio, il cui costo si aggira sui 1,5 milioni di euro, rappresenta una porzione modestissima dell'intera opera.

Tale stralcio è stato illustrato con l'esposizione di un'unica slide, in cui appariva una vista dall'alto dell'intervento ed il quadro economico di progetto. L'area di San Giorgio è complessa. Rappresenta la porta orientale della città, punto di ingresso di numerosi veicoli e luogo in cui il traffico spesso si congestiona, e il quadrante comprende l'area ex scuole Bombonati da riqualificare e l'emergenza architettonica della Cattedrale di San Giorgio, da rispettare e valorizzare.

Il progetto si è confrontato con diverse realtà e ha cercato di risolvere problematiche diverse, rispondendo a esigenze di diversa natura. Io credo fermamente che l'obiettivo sia stato raggiunto, con soluzioni sostenibili e poco invasive, nel pieno rispetto dell'esistente. Per i professionisti che lo hanno elaborato e per gli

enti che hanno provveduto alla sua approvazione, il progetto che ci apprestiamo a realizzare rappresenta la migliore soluzione praticabile. E' possibile che le uniche opere degne di citazione realizzate a Ferrara siano la riqualificazione delle Mura e lo studentato dell'Acer di via Putinati?

Non mi sento di condividere nemmeno l'aspra critica sulla riqualificazione realizzata nell'area Pomposiana nell'anno 2000 dal Comune di Codigoro, grazie ai fondi del Giubileo. Anche in questo caso ha prevalso la volontà del fare e del migliorare una situazione oggettivamente inqualificabile, con auto parcheggiate a ridosso dell'Abbazia e bancarelle post-moderne per la vendita di gadget e di cibi da asporto all'interno dell'area verde circostante il monumento. L'aver allontanato auto ed attività economiche dall'area monumentale vincolata dal Ministero dei Beni Ambientali è stato un risultato enorme, frutto di un intenso e silenzioso lavoro rivolto a vincere tensioni e perplessità.

Nessuna sterile filosofia, solo lavoro e impegno. Ho il sospetto, poi, che questi attacchi appaiano tanto più decisi, quanto più gli interpreti di tali osservazioni siano stati in un primo tempo partecipi ed ora non lo siano più. Ci sono voluti 20 anni a Ferrara per posare la prima pietra del progetto Idrovia; prima solo studi, piani, progettazioni non realizzabili e grandi idee, con cui molti professionisti locali si sono misurati con grande soddisfazione.

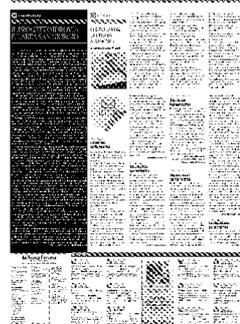
E' scontato e banale ora, nel momento della verità, quando cioè si inizierà ad alzare la polvere dei cantieri e prenderanno corpo i veri problemi realizzativi, scendere dalla nave, cambiare prospettiva e quindi associarsi al movimento di critica, nella speranza che qualcosa vada storto o si interrompa.

Da dirigente di ente pubblico le chiedo di farsi promotore, nelle sedi opportune, di un nuovo approccio culturale al quale avviare le giovani intelligenze tecniche della provincia.

Mi piacerebbe che l'Università avviasse i giovani tecnici alla cultura del saper fare e del saper fare bene, piuttosto che verso il mondo del dissertare.

Illustrissimo professor Farinella, spero possa accompagnare i suoi studenti nel bel mezzo di un cantiere, per respirare la polvere del fare, piuttosto che lasciarli in aula ad ascoltare la filosofia delle opere che si dovranno forse realizzare. Mi piacerebbe che lei insegnasse loro come si fa a progettare opere pubbliche, senza che ci sia il rischio che diventino grandi incompiute italiane.

(* Ingegnere capo della Provincia)



CAMERA DI COMMERCIO

Sei milioni per l'economia provinciale

*Per la Seaf circa 300mila euro
in vista della nascita della holding*

FORLÌ. Sei milioni di euro per sostenere l'economia locale e favorire l'uscita dalla crisi. È questa la cifra messa a disposizione dalla Camera di

commercio nel bilancio di previsione 2012 approvato l'altro ieri all'unanimità dai 27 componenti del consiglio generale dell'ente camerale.

Di questi, 3.790.900 saranno le risorse destinate al territorio mediante interventi diretti. In particolare, 1.300.000 euro verranno destinati per facilitare l'accesso al credito, sostenendo ad esempio il sistema dei Consorzi Fidi, mentre saranno 709.000 gli euro stanziati per spingere le aziende ad operare sui mercati esteri. Il tessuto locale, infatti, è composto principalmente da piccole e medie imprese e solo una parte marginale di esse stringe affari con realtà al di fuori dei confini nazionali. «Delle 40.600 imprese attive - afferma **Alberto Zambianchi**, presidente della Camera di commercio - il 96 per cento hanno meno di dieci addetti». Fetta cospicua degli interventi economici diretti, pari a

LIBRO SU VILLA SERENA

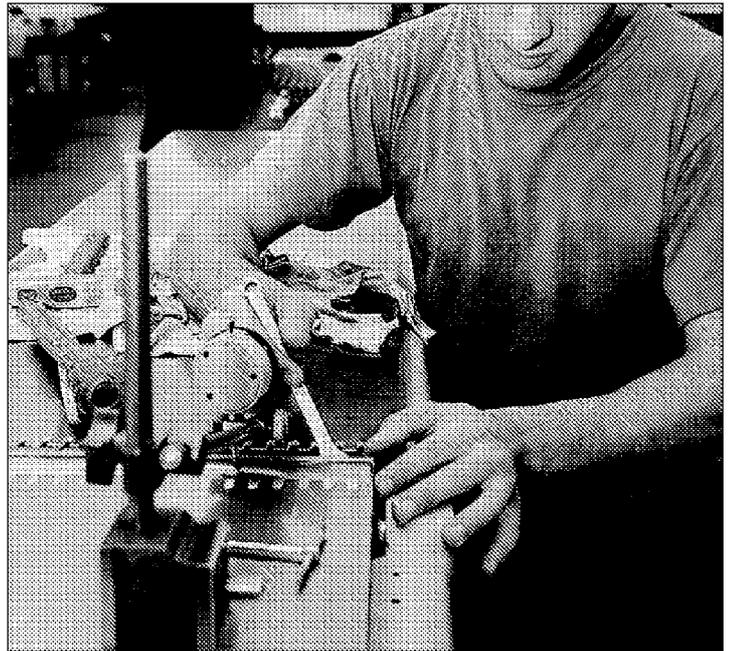
FORLÌ. Sarà presentato questa sera alle 21 all'Hotel della Città il libro "1950-2010. Villa Serena, sei decenni di crescita a fianco dei forlivesi nel segno dell'innovazione tecnologica", scritto da Sara Samorì. All'inizio i reparti furono: Chirurgia, medicina, radiologia, oculistica, otorinolaringoiatria, ortopedia, laboratorio analisi, centro diagnosi precocetumori, ostetricia, ginecologia.

700.000 euro, saranno poi fruiti dal Cise, azienda speciale dell'ente che opera per l'innovazione e lo sviluppo economico. Della fetta di 1,6 milioni stanziata come risorsa indiretta per l'erogazione dei servizi a supporto del territorio, 500mila euro sono destinati alle

società partecipate. La fetta più grossa spetterà a Seaf, gestore dell'aeroporto "Ridolfi" i cui bilanci sono in negativo. «Rispetto ai quasi 10 milioni di euro di "rosso" nel 2010 - ricorda **Antonio Nannini**, segretario generale dell'ente camerale - per Seaf nel 2011 ci

si assesta sui 5,4-5,5 milioni. Le previsioni per il 2012 indicano invece un passivo intorno ai tre milioni di euro, di cui circa la metà di oneri finanziari per i mutui». Anche grazie all'utilizzo delle tecnologie telematiche, la Camera di commercio ipotizza infine di rispar-

miare 110mila euro. «Per l'anno 2012 prevediamo un dimezzamento del disavanzo economico realizzato nel 2010. Vogliamo rientrare entro il 2013, ovvero per la fine della legislatura - ha aggiunto Zambianchi - per consegnare la Camera sana e in pareggio».



Dalla Camera di commercio sei milioni per l'economia locale

IL FUTURO DEL RIDOLFI I SOCI INTENDONO FARE PRESSIONI SUL PRESIDENTE ERRANI E SULL'ASSESSORE PERI

Aeroporti: il mistero della società unica con Rimini

CESENA non ci sta nella sanità — «no all'Ausl unica», è la posizione del sindaco Paolo Lucchi —; Rimini fa marcia indietro su Sar, Società aeroporti di Romagna. Forlì, dunque, si trova con il cerino in mano. C'è, evidentemente, anche a causa dei rapporti di forza esistenti, chi punta sul concetto di Area Vasta e chi invece continua a voler difendere il suo orticello. La questione aeroporto resta quella più ingarbugliata. Che fine ha fatto il piano industriale di Sar, il soggetto che di fatto mette insieme le due società di gestione degli scali di Forlì (Seaf) e Rimini (Aeradria)? Svanito nel nulla. Meglio: la parte forlivese ha dato massima disponibilità ai cugini riminesi perché approfondiscano i conti di Seaf. Che non sono granché, ma sono chiari. Nel 2010 il disavan-

zo della società di gestione era di 10 milioni di euro. Quest'anno si chiuderà attorno a -5,5 milioni di euro (-5,4 secondo una stima leggermente più ottimistica).

«**LE PREVISIONI** per il 2012 indicano invece un passivo intorno ai 3 milioni di euro, di cui circa la metà di oneri finanziari per i mutui», ha detto ieri a margine dell'incontro sulla presentazio-

ne del bilancio della Camera di Commercio il segretario generale dell'ente, Antonio Nannini. Va detto che, con l'attività del 'Ridolfi' ridotta al minimo, i conti sono per forza di cose destinati a migliorare. Il problema però è la controparte. Rimini infatti sta facendo muro. Poca (quasi nulla) disponibilità a 'mettere in piazza' i bilanci di Aeradria. L'intenzione dei riminesi è quella di

'nascondere' i bilanci (sui quali i forlivesi da tempo nutrono seri dubbi) fino alla nascita ufficiale di Sar. Ieri, per stabilire un piano di combattimento, c'è stata una riunione informale dei soci di Seaf. Socio di maggioranza è Livia Tellus con il 66% delle quote (di fatto il Comune di Forlì), seguito dalla Camera di Commercio con il 30%. E emerso che dovrà essere fatta pressione al presidente della Regione Vasco Errani e all'assessore alla mobilità Alfredo Peri perché richiamino all'ordine i riminesi. Altrimenti Sar nascerà azzoppata.

Il fatto che Seaf sia priva delle figure di vertice dello scalo è un segnale inviato ai riminesi: siamo pronti a partire. Nessuna nomina per evitare, in questo momento, incarichi doppi.

Luca Bertaccini

IL DISAVANZO

Seaf

Nel 2010 il disavanzo della società è stato pari a 10 milioni di euro, quest'anno si chiuderà attorno a -5,5 milioni di euro

IL 'MURO'

Aeradria

L'intenzione dei riminesi è quella di 'nascondere' i bilanci (sui quali i forlivesi da tempo nutrono dubbi) fino alla nascita di Sar



Pagina 12



CAMERA DI COMMERCIO IL CONSIGLIO HA APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL BILANCIO DI PREVISIONE 2012

«Aumentare le imprese all'estero»

Zambianchi: «Tre milioni ai progetti che aprono all'internazionalizzazione»

IL CONSIGLIO della Camera di Commercio ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione 2012. Gli indirizzi contenuti nel documento, spiega il presidente dell'ente camerale Alberto Zambianchi, sono rivolti «al rilancio dell'economia territoriale». Le risorse destinate al territorio sono pari a 6.029.300 euro. La voce più consistente, quella relativa agli interventi economici diretti, parla di 3.790.900 euro per il mondo imprenditoriale.

LE QUOTE associative sfiorano il milione di euro (945mila euro) mentre il sostegno alle società partecipate (in testa c'è Seaf, gestore dell'aeroporto 'Ridolfi') è pari a 500mila euro. «Certo, Seaf è la voce principale — dice Antonio Nannini, segretario generale della Camera di Commercio —. La cifra comunque è in linea con quella stanziata gli altri anni». Seaf riceverà esattamente 300mila euro. Arriviamo agli interventi economici diretti. Qui la parte del leone tocca ai provvedimenti per l'accesso al credito (1,3 milioni di euro). «Siamo la seconda Camera di Commercio in regione — continua Nannini — considerando il li-

vello degli stanziamenti per questo capitolo di spesa». Segue, con 709mila euro, l'internazionalizzazione. Come si agirà in questo ambito lo dice Zambianchi.

«**VOGLIAMO** aumentare il numero delle imprese che operano all'estero o il loro fatturato». L'ente camerale premierà quelle imprese che lavoreranno in rete. «Forniremo contributi a quelle imprese (almeno 3) che presenteranno progetti per affrontare i

mercati internazionali — dice Nannini —. Il tutto fino ad un massimo di 40mila euro, a fondo perduto». Capitolo innovazione: 700mila euro è la cifra che nel 2012 riceveranno le casse dell'azienda speciale Cise (che fa parte della struttura della Camera di Commercio provinciale). Per lo sviluppo del territorio, infrastrutture ed economia sono stati stanziati 525.400 euro. Segue la voce innovazione, ricerca, università e scuola, informazione econo-

mista, statistica e sociale (344.700 euro); sistema imprenditoriale e regolazione del mercato (211.800 euro). «Inoltre — aggiunge Zambianchi — continueremo a lavorare sulla sburocraziazione dell'azienda, sul versante della legalità e dell'etica d'impresa». La Camera di Commercio di Forlì-Cesena ha poi nel mirino il pareggio di bilancio, da raggiungere nel 2013 quando terminerà il mandato dell'attuale giunta camerale. Già nel 2012 è previsto un dimezzamento del disavanzo: la perdita sarà di 690mila euro contro il milione 370mila euro del 2010.

l.b.

PROVINCIA

«Investimenti ridotti, costretti a stralciare lavori non finanziati»

IL CONSIGLIO provinciale ha discusso due delibere di bilancio. Cosa è emerso? Per l'assessore Maurizio Brunelli «è un assestamento di un certo rilievo. Le cifre più significative sono per le riduzioni degli investimenti: siamo costretti a stralciare i lavori non finanziati». «Abbiamo speso 1,6 milioni di euro dall'inizio dell'anno per Seaf — attacca Stefano Gagliardi, capogruppo del Pdl in consiglio provinciale —. Di fronte a questa situazione vediamo quanto sia necessario che tale società decolli o chiuda, in quanto non siamo in grado di permetterci di sostenere queste spese a discapito delle scuole e delle strade».



FIERE FUSIONE SIPER-SOFISER, LA LEGA CONTESTA LA MASINI PER LE POLEMICHE SULLA GOVERNANCE

«Stupefacente la posizione della Provincia»



GIACOMO GIOVANNINI

«**SULLA** fusione Siper-Sofiser la posizione della Provincia è stupefacente». Il giorno dopo il via libera delle assemblee dei soci, la Lega accusa Provincia ed enti locali «sulla questione della governance della newco partorita dalla fusione tra Siper e Sofiser». Per il capogruppo Giacomo Giovannini «a Reggio il Pd vorrebbe escludere le banche da una società in cui proprio le banche hanno una forte esposizione creditoria, e già oggi le banche esprimono due dei cinque posti nel Consiglio di Amministrazione di Sofiser». Mentre «il progetto di fusione tra Sofiser e Siper si basa su un piano industriale nel quale non è chiaro come verranno reperite le risorse finanziarie: tanto che si va dall'even-

tuale ricapitalizzazione dei soci (quali?) alla cessione delle azioni non strategiche per il mantenimento del controllo pubblico della società, passando per la "gestione" delle volumetrie (cir-

GIOVANNINI

«È stato Delrio a invitare i privati ad acquistare le volumetrie inedificate»

ca 54mila mq) ancora inedificate sull'area fiera. E su questo punto ricordo essere stato il sindaco Delrio a invitare i privati ad acquistare le volumetrie inedificate nell'area della fiera: di quale speculazione parla allora

la presidente Masini? E come pensa il Pd di ripianare i debiti Sofiser se non valorizzando l'area della fiera in un sistema integrato che affianchi le attività proprie di Siper ad altre di altra natura terziaria? La sensazione politica è che si stia diradando la nebulosa scelta, tutta politica, che mesi fa vide l'allora assessore provinciale Ferrari (ora segretario Pd) protagonista del ritiro dell'osservazione al Ptcp, presentata dal Presidente di Sofiser per chiedere l'individuazione in corrispondenza dell'area della fiera di un centro commerciale di livello inferiore per valorizzare tutti i 18mila mq di superficie disponibile, anche col trasferimento parziale di grandi strutture commerciali esistenti».



Adempimenti. Si teme che la nota dello Sviluppo non blocchi le sanzioni

Proroga Pec in cerca di legge

Valentina Melis
MILANO

La posta elettronica certificata delle imprese cerca una proroga "ufficiale". È scaduto ieri, infatti, il termine fissato tre anni fa (dal Dl 185/08) perché le società di persone e di capitali comunicassero al Registro imprese il proprio indirizzo Pec, vera e propria sede "elettronica" presso cui riceve-

IL CALENDARIO

Il 6 dicembre vertice fra i dirigenti delle Camere di commercio per individuare una condotta comune

re comunicazioni e notifiche, con il valore di una raccomandata con ricevuta di ritorno. Secondo i dati di Unioncamere, le comunicazioni di indirizzo Pec arrivate regolarmente entro il 29 novembre saranno 1,7 milioni (venerdì 25 novembre sono state 151.144, e lunedì 133.459). Si arriva così a una copertura di circa il 62% sul totale delle società iscritte (2.727.579), anche se le società

che si stimano attive sono 1,85 milioni. Da oggi, dunque, sarebbe applicabile la sanzione amministrativa da 103 a 1.032 euro (prevista dall'articolo 2630 del Codice civile) per tutte le società che non si sono messe in regola con questa comunicazione al Registro.

La circolare 2244/02 del ministero dello Sviluppo economico del 25 novembre (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 novembre) ha però fatto presente alle Camere di commercio l'«opportunità», in questa prima fase di applicazione delle norme del Dl 185/08, di non comminare le sanzioni alle società che non abbiano comunicato in tempo l'indirizzo Pec, e di ritenere come «corretto adempimento» anche quello effettuato in ritardo, «almeno fino all'inizio del nuovo anno». Alla base di questa "apertura" del ministero, l'intasamento denunciato dai gestori del sistema di posta elettronica certificata, travolti da una mole enorme di richieste di indirizzi Pec da parte delle imprese, proprio in vista della scadenza del 29 novembre. La circolare ministeriale precisa peraltro che l'indicazione della linea "morbida" è stata da-

ta dopo aver sentito «informalmente anche l'Unioncamere».

La linea dettata dal ministro ha lasciato perplessi, tuttavia, gli amministratori di diverse Camere di commercio, preoccupati di non causare un danno erariale con la mancata riscossione delle sanzioni.

L'Istituto nazionale tributari- sti (Int) ha già segnalato, ad esempio, «atteggiamenti oppo-

sti» di due Camere dell'Emilia-Romagna: «Bologna - si legge in un comunicato - non applicherà le sanzioni in ossequio alla circolare ministeriale, Forlì-Cesena, invece, dopo la data del 29 novembre, sanzionerà qualsiasi tardiva iscrizione di Pec societaria». La Camera di Forlì-Cesena, interpellata dal Sole 24 Ore, nega che siano state impartite istruzioni precise sull'applicazione delle sanzioni, ma ammette di essere in attesa di un intervento normativo o, quantomeno, di un parere del ministero dell'Economia.

Secondo il presidente dell'Int, Riccardo Alemanno, anche la Camera di Varese sarebbe orientata verso la linea più intransigente. «Chiederemo al ministero dello Sviluppo economico - spiega Alemanno - che sia al più presto introdotta una proroga ufficiale del termine del 29 novembre, per mettere al riparo tutti i soggetti da possibili contestazioni, sia le imprese, sia le Camere di commercio».

Proprio per individuare una linea comune, è già convocato per il 6 dicembre, presso Unioncamere, un incontro fra i conservatori.



Gestori Pec

● I gestori di posta elettronica certificata sono aziende o enti autorizzati a rivendere/fornire caselle e domini di posta elettronica certificata. Per acquistare una casella Pec, anche online, è necessario rivolgersi a uno di questi gestori, consultando l'elenco pubblico di quelli autorizzati e attivi, pubblicato sul sito di Digit Pa, l'ente nazionale per la digitalizzazione della Pa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Internazionalizzazione. Parte il 4 dicembre la missione Unioncamere-Regione per Mumbai e Delhi

L'India chiama le Pmi hi-tech

Packaging e meccanica in prima fila - Confindustria spinge le macchine agricole

BOLOGNA

Enrica Sanna

Favorire la creazione di rapporti commerciali e partnership produttive tra le imprese emiliano-romagnole e le controparti indiane nei settori locomotivi più ricettivi del gigante asiatico, come costruzioni, meccanica, agroindustria. Fare sistema tra le istituzioni indiane e quelle regionali per creare una rete di buone prassi condivise e facilitare così lo scambio imprenditoriale tra i due Paesi. Portare l'eccellenza della tecnologia emiliano-romagnola agli appuntamenti fieristici più rilevanti del mercato indiano.

Sono gli obiettivi delle missioni in India promosse da Unioncamere e sistema confindustriale regionale, cofinanziate da Viale Aldo Moro. Le spedizioni porteranno una sessantina di imprese emiliano-romagnole nel cuore di un Paese ad altissimo potenziale (+9% il Pil previsto per il 2011 e +45,5% l'export regionale in India, a quota 255,3 milioni di euro, nel primo semestre dell'anno).

A sbarcare in India dal 4 all'8 dicembre sarà la missione cofinanziata da Unioncamere e Regione in collaborazione con la

Camera di commercio indo-italiana, «per accompagnare sul mercato le imprese selezionate sulla base di uno specifico check up, che potranno beneficiare di servizi di assistenza specialistica continuativi», precisa Andrea Zanlari, past president di Unioncamere e presidente della Cdc di Parma, in partenza per l'India. Saranno 18 le eccellenze imprenditoriali della via Emilia, soprattutto del



Tiberio Rabboni

ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

Le sinergie. Nell'ambito di «Hi-Mech India IV», progetto condiviso con Confindustria, firmeremo una lettera di intenti per cooperare su temi come agrindustria e green economy

packaging e della meccanica, impegnate in incontri d'affari e visite aziendali a Mumbai, Chandigarh e Delhi per questo terzo step del piano triennale "Progetto India".

Seguiranno poi in Italia incontri con una ventina di buyer indiani. Iniziative per le quali il sistema camerale ha stanziato 10 milioni euro per il 2012. «Le missioni all'estero rappresentano opportunità per fare squadra

con altri imprenditori, conoscere imprese che hanno già fatto esperienze in quei territori e cominciare a valutarne i possibili sviluppi aziendali», spiega Sonia Bonfiglioli, presidente di Bonfiglioli riduttori, gruppo ormai presente in India da 12 anni. E aggiunge: «Dopo le missioni diventa fondamentale però strutturare una strategia che coinvolga tutti gli aspetti dell'azienda attuando le misure idonee per agire con successo nella nuova realtà».

Una realtà, quella indiana, che si muove rapida su temi come infrastrutture, con un piano da mille miliardi di dollari per ammodernare il Paese, energie rinnovabili, per arrivare a produrre 20 mila Mw di energia solare entro il 2022. O l'agroalimentare, per acquisire tecnologie e macchinari volti a limitare gli sprechi lungo la catena logistica e del freddo. Tutti settori su cui le Pmi emiliano-romagnole puntano a conquistare nuove quote di mercato. «L'India è uno dei dieci mercati più importanti al mondo per attrezzature, macchine da costruzione e meccanizzazione agricola. Un mercato ampio e complesso, in cui i fattori culturali e sociali rappresentano un grosso

ostacolo all'inseguimento commerciale e agli investimenti delle imprese italiane. Ostacoli che possono essere in parte superati grazie a un lavoro di squadra e di sistema come quello che stiamo portando avanti nelle nostre missioni», spiega Gino Cocchi, presidente della commissione Internazionalizzazione di Confindustria Emilia-Romagna, la cui spedizione si intersecherà con quella del sistema camerale alla presentazione di Eima Agrimach 2011, appuntamento fieristico dedicato alla meccanica agricola che si terrà a Nuova Delhi dall'8 al 10 dicembre.

La partecipazione di oltre 40 aziende emiliane a importanti esposizioni indiane (alla fine di novembre era stata la volta di Excon 2011) fa parte del progetto "Hi-Mech India IV" promosso da Confindustria, cofinanziato dalla Regione e sponsorizzato da Bnl-Gruppo Bnp Paribas. Alla parte imprenditoriale delle missioni si affiancherà anche un momento istituzionale: «Firmeremo una lettera di intenti a sostegno della cooperazione industriale nei settori della green economy, dall'agroindustria e del trasferimento tecnologico tra Regione Emilia-Romagna e Regione del Punjab, il granaio dell'India, contestualmente verrà firmato un accordo tra il nostro sistema camerale e la controparte indiana», conclude Tiberio Rabboni, assessore regionale all'Agricoltura che rappresenterà Viale Moro in missione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 10



INTERVISTA

Mariacristina Gherpelli

Piccola industria di Confindustria E-R.

«Il futuro si gioca sulle reti»

BOLOGNA

Andrea Biondi

«Serve un cambio di mentalità per capire che la piccola dimensione in molti casi è una patologia. E occorre fare di tutto per superarla». Mariacristina Gherpelli, 46 anni, presidente della Piccola industria di Confindustria Emilia-Romagna da due e mezzo, ha fatto della necessità di un «cambiamento culturale» il leitmotiv del suo mandato.

Un messaggio che riporrà con forza all'incontro "Lasciateci crescere! La Piccola Industria dell'Emilia-Romagna si interroga sul proprio futuro" del 3 dicembre prossimo a Faenza, nel Ravennate. L'incontro - che sarà chiuso da un intervento del presidente nazionale della Piccola industria di Confindustria, Vincenzo Boccia - sarà anche l'occasione per presentare sul territorio il recente accordo siglato a livello nazionale con Intesa Sanpaolo, in virtù del quale per il terzo anno consecutivo è stato messo a disposizione un plafond (10 miliardi, dopo i 5 del 2009 e i 10 dello scorso anno) per favorire lo sviluppo delle Pmi.

Ma perché il titolo "La-

sciateci crescere!": Chi vi ostacola?

Il titolo è provocatorio, ma serve anche per mettere in evidenza che occorre essere consapevoli che il contesto in cui si agisce non è ininfluente. Per questo registriamo con piacere la presenza all'incontro anche dell'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli.

Al quale, in vista del nuovo Programma triennale per le attività produttive, chiederete maggiori sostegni economici per la crescita dimensionale?

Il tema del "più soldi per fare" ci appassiona poco e appassiona poco tutta la Confindustria. Noi chiediamo solo le condizioni per poter operare in un Paese che consideri le imprese non come un male necessario, ma come un motore di sviluppo. E quindi guardiamo con soddisfazione a provvedimenti come quello sulla semplificazione che sta portando avanti la Regione e speriamo che si prosegua nella lotta a una burocrazia tante volte ipertrofica che è uno se non il principale freno allo sviluppo delle imprese. Dall'altra parte c'è la questione del credito. Banche e imprese devono cercare nuo-



Mariacristina Gherpelli.
Presidente della Piccola industria

CONDIZIONI NECESSARIE
«Occorre convincersi che per sopravvivere le imprese dovranno essere più strutturate»

ve formule e nuovi strumenti. Del resto, il loro mestiere è erogare credito che, a sua volta, è una necessità vitale per le imprese.

Certo è che lo scenario è quello di un peso dei Paesi emergenti sul business mondiale che dovrebbe passare

dal 33% del 2000 al 65% del 2030. Piccolo sarà ancora bello?

Il tema della crescita dimensionale sarà il vero focus del convegno. Gli imprenditori devono credere di più nella possibilità di fare sinergia. È vero che ci sono piccole imprese che stanno andando bene. Ma parliamo delle nicchie; la maggioranza delle piccole imprese non riesce a internazionalizzarsi e a fare ricerca e sviluppo come si dovrebbe. E inoltre difficilmente riescono ad avere le risorse umane per affrontare una complessità crescente qual è quella richiesta dal mercato.

E quindi cosa occorre fare?

Le reti d'impresa sono uno strumento importante. Non si tratta però di un cambiamento da poco che si scontra con la necessità degli imprenditori di mettere a disposizione informazioni e di condividere *modus operandi*. E non è sicuramente facile. Però le realtà di questo tipo sono in aumento e presentano tutta una serie di benefici che vanno sempre di più portati all'attenzione degli imprenditori. Qui sta il nostro compito.

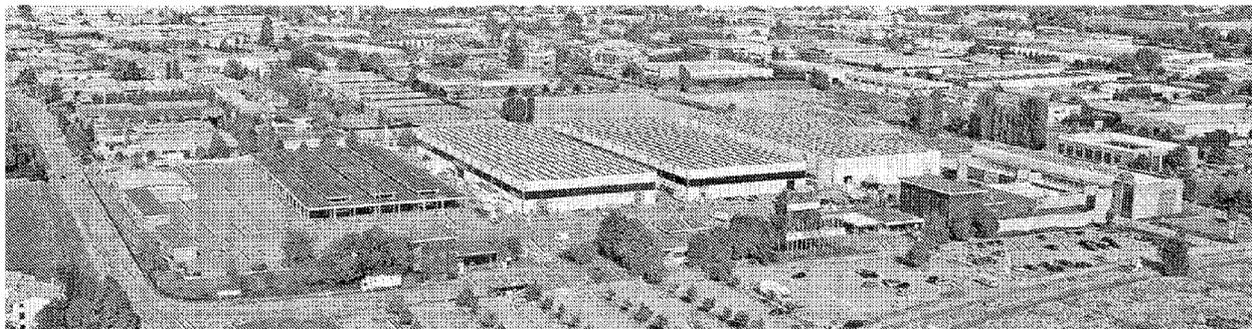
andrea.biondi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 11



Area Nord: il nodo risorse



Valorizzare il patrimonio pubblico, odg di Immobili (PdI)

Impulso alla valorizzazione del patrimonio pubblico del Comune di Reggio Emilia. E' quanto ha deciso di porsi come obiettivo il Consiglio Comunale votando l'Odg presentato dal Consigliere Cristian Immobili, Gruppo Pdl. E' stato dato mandato alle commissioni consiliari (territorio e bilancio) di valutare e studiare meccanismi di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Si tratta della possibilita di costituire veicoli societari o fondi comuni di investimento immobiliare nei quali far confluire i beni (immobili, demanio) o le concessioni (ipotizzabile per le farmacie comunali). Tali modalita consentono di mantenere la natura pubblica dei beni attraverso una gestione di carattere imprenditoriale. In questo modo l'amministrazione non si limita a fare cassa ma puo' innescare processi finanziari ed urbanistici di sviluppo e valorizzazione.



Il capogruppo della Lega Nord chiede di dare il via alle operazioni immobiliari

Giovannini: «Fiera, stop alle banche? Comune e Provincia dicano come finanzieranno il piano industriale»

«**L**a posizione della Provincia e' piu' in generale degli Enti Locali sulla questione della governance della newco partorita dalla fusione tra Siper e Sofiser e' politicamente stupefacente».

Lo afferma il consigliere comunale della Lega Nord Giacomo Giovannini, che critica l'atteggiamento dei soci pubblici dell'ente fiere nei confronti delle banche.

La posizione della Provincia sarebbe stupefacente «non tanto perche' mentre a Roma il Pd ha assecondato un ribaltone politico che ha condotto ad un Governo figlio degli interessi bancari, a Reggio lo stesso Pd vorrebbe escludere le banche da una societa' in cui proprio le banche hanno una forte esposizione creditoria; non anche perche' gia' oggi le banche esprimono due dei cinque posti nel Consiglio di Amministrazione di Sofiser. Ma perche' - spiega Giovannini - il progetto di fusione tra Sofiser e Siper si basa su piano industriale nel quale non

«Ricordo - afferma Giovannini - che e' stato il Sindaco Delrio ad invitare i privati ad acquistare le volumetrie inedificate presenti nell'area della fiera: di quale speculazione parla allora oggi la Presidente Masini? E come pensa il PD di ripianare i debiti di Sofiser se non valorizzando l'area della fiera?»



e' ancora chiaro come verranno reperite le risorse finanziarie per sostenerlo: tanto che si va dall'eventuale ricapitalizzazione dei soci (quali?) alla cessione delle azioni non strategiche per il mantenimento del controllo pubblico della societa', passando per la "gestione" delle volumetrie (circa 5-4 mila mq) ancora inedificate sull'area fiera».

Sulle operazioni immobiliari si gioca la vera partita nel braccio di ferro tra banche, Enti locali e Camera di Commercio.

«Ricordo - afferma Giovannini - che e' stato il Sindaco Delrio ad invitare i privati ad acquistare le volumetrie inedificate presenti nell'area della fiera: di quale speculazione parla allora oggi la Presidente Masini? E come pensa il PD di ripianare i debiti di Sofiser se non valorizzando l'area della fiera in un sistema integrato che affianchi le attivita' proprie di Siper, per altro di cabotaggio prettamente locale, ad altre di altra na-



tura terziaria?».

«La sensazione politica - dice Giovannini - è che si stia diradando la nebulosa scelta, tutta politica, che alcuni mesi fa vide l'allora Assessore provinciale Ferrari (ora segretario del Pd) protagonista del ritiro dell'osservazione al P-TCP, presentata dal Presidente di Sofiser, finalizzata a richiedere l'individuazione in corrispondenza dell'area della fiera di un centro commerciale di livello inferiore al fine di valorizzare tutti i 18mila mq di superficie disponibile».

«Prendiamo atto - conclude Giovannini - dell'incapacità politica del Pd di addivenire ad una sintesi con gli altri soci per nominare quel nuovo Consiglio di Amministrazione che secondo le intenzioni del Presidente della CCLAA doveva essere operativo dal 2012: vedremo presto se le decisioni che verranno assunte, partendo con le modifiche statutarie, saranno nel solco della difesa degli interessi pubblici».

Pagina 3



Progresso economico, in Camera di commercio si premiano i lavoratori che hanno meritato

C'è tempo fino al 9 gennaio 2012 per presentare domanda e concorrere all'assegnazione di uno degli ottanta premi messi a disposizione dalla Camera di commercio a favore di lavoratori o lavoratrici, residenti in Provincia di Piacenza, dipendenti da imprese private di qualsiasi settore economico (o collaboratori familiari delle imprese stesse) oppure pensionati, già dipendenti dalle predette imprese che si siano distinti per diligenza e attaccamento al lavoro e per imprese piacentine operanti in qualsiasi settore i cui titolari abbiano retto l'impresa per 40 anni di ininterrotta attività oppure che svolgano, alla data di scadenza del bando, la loro attività nello stesso settore da almeno 60 anni, purché chi si è avvicinato nella conduzione sia legato da rapporti di parentela o di affinità. Tutto il materiale necessario per partecipare al bando è disponibile sul sito internet della camera di commercio (www.pc.camcom.it) oppure presso gli uffici camerali (Affari generali). Telefonando al numero 0523/386276 o scrivendo una mail all'indirizzo affari.generali@pc.camcom.it si possono ricevere tutte le informazioni necessarie.

I premi saranno -secondo la tradizione- assegnati in una cerimonia pubblica, che darà il giusto rilievo a chi ha lavorato dimostrando particolare affidabilità, attaccamento all'azienda, condivisione dei valori e dello spirito dell'impresa. In un momento in cui il lavoro è sempre più flessibile e pre-

caro il premio può apparire anacronistico. In realtà vuole attestare che i risultati economici si

ottengono grazie agli uomini e alle donne, grazie al loro apporto continuo e significativo, grazie all'ingegnosità e alle qualità professionali delle persone, che governano la tecnologia e la mettono al servizio delle aziende. Lavoratori, imprenditori ed aziende furono premiati per la prima volta nel 1952, anche se un "precedente" riconoscimento era già stato assegnato nel 1930. L'edizione 2011-2012 del Premio della fedeltà al lavoro e del progresso economico è la trentacinquesima. Il bando non viene infatti emanato tutti gli anni. Il riconoscimento della fedeltà al lavoro e del contributo al progresso economico è nella tradizione degli enti camerali.

Il Premio per lungo e lodevole servizio destinato a impiegati, operai e agenti di campagna era stato istituito nel 1929 dai Consigli provinciali dell'economia, denominazione assunta dalle Camere sotto il regime fascista. Con questa iniziativa, i Consigli intendevano premiare l'attaccamento dei dipendenti all'azienda nella quale avevano prestato servizio per lungo tempo. A differenza di altri premi determinati dall'amministrazione centrale a favore dei lavoratori dipendenti (premio "Stella al merito del lavoro" istituito con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3167) i Consigli desideravano che le proposte di assegnazione dei premi ai lavoratori provenissero direttamente dalle imprese le quali avevano così l'occasione per riconoscere formalmente le qualità professionali dei dipendenti e stimolare tra essi comportamenti emulativi. L'iniziativa prendeva avvio - come oggi - con la deliberazione di un bando e con la pubblicazione di un Regolamento. Successivamente, la Camera coinvolgeva le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali, i comuni. A Piacenza la prima di queste premiazioni avvenne nel 1930 (come testimonia il Bollettino del Consiglio provinciale dell'economia del maggio 1930). Trentaquattro i premiati dell'epoca: 3 con medaglia d'oro, 7 con medaglia d'argento ed i restanti 24 con diploma di medaglia d'oro. Nel 1936 il premio venne avverso dal Ministero delle Corporazioni proprio perché si sovrapponeva al conferimento della medaglia d'oro del premio "Stella al merito del lavoro" per cui molte Camere lo abbandonarono. Nell'immediato secondo dopoguerra, alcune Camere di commercio italiane cercarono di recuperare la tradizione. Il Ministero dell'industria e del commercio emanò allora, nel 1952, la circolare n.581/C con la quale promuoveva l'istituzione di un premio rivolto ai lavoratori dipendenti da molti anni presso la medesima impresa, alle imprese longeve e alle imprese, agli imprenditori e agli inventori caratterizzati per importanti innovazioni in campo sociale o tecnologico- industriale.

Domani riapertura parziale di piazza Sant'Antonio
Camera di commercio di Piacenza: 2011-2012 il premio al merito del lavoro per i lavoratori
"Differenziata", Reggè annuncia:
Verso il 65% e tariffa costante

Pagina 7



SABATO IN CAMERA DI COMMERCIO**I premi della giornata della Riconoscenza provinciale**

Sabato 3 dicembre la Camera di Commercio celebra nella sala conferenze di Largo Castello, con inizio alle 10, la Giornata della Riconoscenza Provinciale. Una cerimonia che, pur giunta ormai alla sua 49ª edizione, ha saputo mantenere intatto nel tempo il suo valore ideale: segnalare alla pubblica opinione quelle persone, associazioni e aziende che, nei campi dell'economia, della scienza, della cultura e della solidarietà, si sono particolarmente distinte, contribuendo al progresso economico e sociale della provincia.

«La Giornata della Riconoscenza Provinciale - sottolinea

il presidente della Camera di Commercio, Carlo Alberto Roncarati - fu istituita per prima in Italia nell'ormai lontano 1963 a Ferrara. L'iniziativa, pensata per rendere omaggio ai propri cittadini più meritevoli, incontrò subito notevole successo, tanto che venne poi adottata da molte altre Camere di Commercio e istituzioni italiane. Le persone che sabato saranno premiate - proseguisce Roncarati - sono tutte accomunate da un grande merito: l'encomiabile impegno profuso nel raggiungimento di sempre più alti obiettivi di sviluppo, individuale e collettivo, della nostra comunità. Il loro

esempio rappresenta un forte stimolo per affrontare un contesto economico e sociale così arduo e impegnativo, come quello attuale».

La giunta della Camera di Commercio ha quest'anno deliberato di attribuire i seguenti premi:

Riconoscimento "San Giorgio" a Vittorio Sgarbi per una straordinaria carriera di critico d'arte, di scrittore e saggista nonché di parlamentare italiano ed europeo e di pubblico amministratore, che ha riscosso i più prestigiosi riconoscimenti.

Riconoscimento "Alessandro Masi e Gaetano Recchi" in

Fondatori della Cassa di Risparmio di Ferrara al merito per l'iniziativa locale a Slam Jam Srl per aver saputo creare attraverso il felice connubio tra moda, arte contemporanea e musica, una fra le prime aziende italiane di streetwear.

Riconoscimento "Alberto V d'Este" Fondatore dell'Università degli Studi di Ferrara al merito per la cultura a Caterina Cornelio.

Riconoscimento "Beato Giovanni Tavelli" Fondatore dell'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara al merito per la fraternità a Gruppo volontari il Ponte.

Riconoscimento Speciale "Giovane Imprenditore" in

**Vittorio Sgarbi**

memoria di Romeo Sgarbanti a Trycco 2.0 Srl.

Riconoscimenti "Camera di Commercio Ferrara" a Elletipi Srl, Ivano Vitali, Manfredini Sas, Propack Srl.

Riconoscimento "Speciale" a Guido Vancini, per l'ap-

passionata attività giornalistica, a l'Antico Giardino di Cardinali Francesco e c. Sas per aver saputo affermare una cucina "artistica" offerta in un ambiente raffinato; a Paolo Boldrini, direttore del quotidiano la Nuova Ferrara, per uno stile sobrio ed essenziale che unito alla lucida capacità di analisi gli hanno permesso, sia pure giovanissimo, di reggere con disinvoltura un ruolo di prestigio e notevole responsabilità alla direzione di un importante quotidiano locale; a Piero Antonio Bonnet per la straordinaria carriera di studioso e giurista, a Orsatti Gianfranco per aver tenuto fede ad una consolidata tradizione familiare nell'arte bianca, a Orsucci Armando Sas di Orsucci Armando e C. per aver reso la pizzeria Orsucci uno storico punto di ritrovo da quattro generazioni.

**Rispetto servizi pubblici
Solo Bregola vota contro**

Qualche mese fa, il sindaco di Ferrara, Bregola, ha votato contro il...

Il voto collettivo...

per andare a Loro...

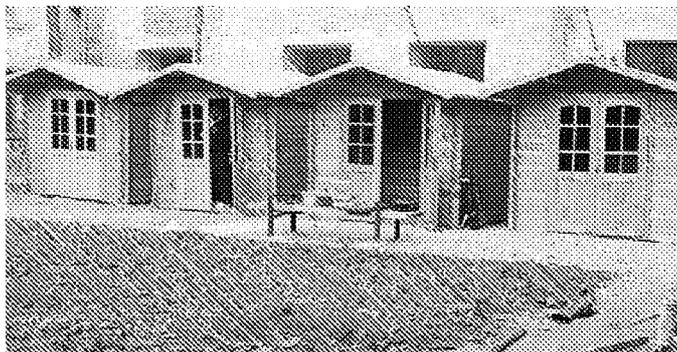
GIARDINO DELLE DUCESSE

La pista del ghiaccio in centro

Inaugurazione nel week end, lotteria e spazio al volontariato



Lavori per preparare la pista del ghiaccio nel Giardino delle Duchesse



Allestimento di casette in legno vicino alla pista del ghiaccio

Sono iniziati i lavori di allestimento della pista del ghiaccio che nel week end farà il suo debutto all'interno del palazzo municipale, nello storico Giardino delle Duchesse con doppio accesso da piazza Castello e da via Garibaldi. L'iniziativa, organizzata da A.T.I., Studio Borsetti Eventi e Spadoni Mauro chef, vede come ente promotori Comune, Provincia e Camera di Commercio con il patrocinio della Regione. La struttura, ad ingresso libero tutti i giorni fino alla fine di gennaio dal mattino a mezzanotte si chiama "Villaggio natalizio e della solidarietà" ed oltre alla pista del ghiaccio ci sarà spazio anche per le casette in legno dove le varie associazioni volontariato potranno far conoscere le loro attività. Ci sarà, come annuncia l'organizzatore Nicola Borsetti, anche una lotteria che verrà estratta la notte di Capodanno dove in palio c'è un'auto, una crociera e 5 casette di legno.

L'intervista

La presidente: "Ricevute solo ora le prime carte, è presto per decidere"

Grandi e lo scalo in attesa "Il Marconi sulla navetta? Prima vediamo i conti"

ENRICO MIELE

«SUL People Mover ci mancano ancora molti dettagli. E fino a quando non avremo in mano il progetto definitivo e tutte le carte, non potremo esprimere un parere». Sul tavolo di Giada Grandi, presidente dell'aeroporto, da alcune settimane c'è in bella vista il dossier sulla monorotaia che in futuro collegherà la stazione di Bologna allo scalo cittadino. Forse è questo il caso più spinoso, da quando la segretaria generale della Camera di Commercio, a luglio, prese il posto di Giuseppina Gualtieri alla guida del Marconi. Tanto che ieri ha scelto di parlare. Perché oggi tutti chiedono alla Sab di togliere le castagne dal fuoco all'Atc ed entrare così nel capitale della Marconi Express, la società che gestirà (e costruirà, a partire dal 2012) il People Mover. Ma i manager di via dei Triumvirato, *in primis* Bruno Filetti, tentennano. La cifra per subentrare nel capitale è infatti nota: il 10% delle quote costerebbe almeno 1,5 milioni di euro. I benefici lo sono molto meno.

Presidente Grandi, l'aeroporto Marconi farà quindi parte dei soci del People Mover?

«Al momento non abbiamo ancora i numeri e i prospetti per poter prendere una decisione definitiva, è ancora presto».

La numero uno della Marconi Express, Rita Finzi, nei giorni scorsi ha incontrato il vostro direttore Brunini per illustrare in dettaglio l'intero progetto, non vi basta?

«Hanno iniziato solo adesso a fornirci le prime informazioni, dovremo analizzarle, portarle in consiglio di amministrazione, discuterle coi soci. Verrà avviata una *due diligence* sui conti di tutta l'operazione.

Servirà tempo prima di poter dare un giudizio».

Questo vuol dire che entrerete nel capitale della società solo in corso d'opera e non dall'inizio?

«In ogni caso la nostra sarà una piccola partecipazione societaria».

Non sembra entusiasta all'idea di accettare l'offerta. È davvero solo un problema di carte?

«Non voglio sviare la domanda ma noi non abbiamo mai visto né il progetto esecutivo né il nuovo piano economico-finanziario legato alla gestione

futura della sopraelevata».

Palazzo d'Accursio però vi corteggia da tempo.

«Siamo aperti a considerare l'operazione d'ingresso e cercheremo di accelerare i tempi, ma ora in base a cosa dovremo decidere? Per adesso i nostri tecnici sono al lavoro su quello che abbiamo e le assicuro che non è molto. Noi rispondiamo a un Cda, non possiamo fare altrimenti».

Secondo lei è normale che il management del Marconi sia all'oscuro dei dettagli economici a soli due mesi dall'aper-

tura dei cantieri? In fondo è un servizio strettamente legato allo scalo.

«Non so se è normale, ma è così. Da parte nostra la richiesta per avere la documentazione necessaria è stata fatta solo adesso».

Si discute da almeno un anno dell'avvio del People Mover e della sostenibilità finanziaria della sopraelevata. Non era forse il caso di muoversi in anticipo?

«Questo dovete chiedetelo a chi mi ha preceduto, non a me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

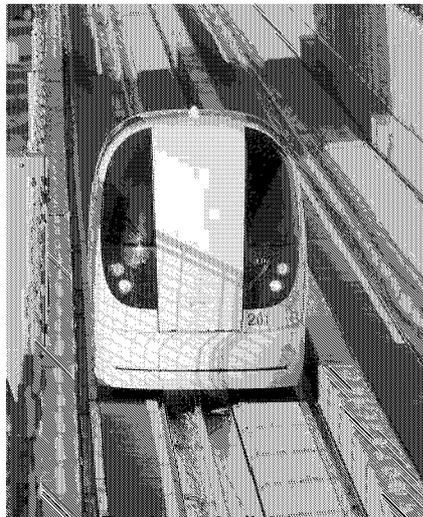


ALLA SAB

Giada Grandi, dalla Camera di commercio alla Sab. Al Marconi ha sostituito Giuseppina Gualtieri

All'oscuro

«Avremo comunque solo una piccola partecipazione. Non è normale essere all'oscuro, a due mesi dal via dei cantieri? Chiedete a chi c'era prima»



DA BOLOGNA

**Congressi: Filetti
porta i numeri**

Quattro congressi scientifici in un mese, con quasi 10.000 ospiti. Da questo punto di vista "e' un novembre da record", dice stamane non nascondendo una certa soddisfazione il presidente della Camera di Commercio di Bologna, Bruno Filetti, nel presentare l'ultimo degli appuntamenti intitolato "Il sistema delle cure respiratorie: la rete pneumologica e i percorsi assistenziali", che si svolge dal 30 novembre al 3 dicembre al Palazzo dei congressi. Un evento che "peraltro si conclude il giorno in cui inizia il Motor show", una cosa che "qualche anno fa sarebbe stata inattuabile e che, invece, è la dimostrazione che la città ha la capacità di far coesistere iniziative diverse e di grande richiamo". Anche l'assessore comunale al Turismo, Nadia Monti, sottolinea la "ricchezza dell'appuntamento", che mette insieme "cultura, cura, informazione ricerca e pone Bologna al centro anche come territorio fondamentale per un certo tipo di economia". Non va dimenticato, aggiunge, che "siamo la terza provincia in Italia per l'export di biomedicale, un valore di 105 milioni di euro all'anno".



CAMERA DI COMMERCIO

Seaf E' caccia al capitale per l'aeroporto

La Camera di Commercio di Forlì e Cesena riapre la borsa per risanare Seaf, la società di gestione dell'aeroporto Ridolfi. Dopo che la Provincia, come annunciato una decina di giorni fa in Consiglio, per il 2012 ha stanziato 600mila euro, anche l'ente camerale si prepara a fare la propria parte.

A pagina 11



Fondi Quattro milioni di euro alle imprese

Pareggio dei conti nel prossimo biennio, supporto alle imprese in crisi, sostegno allo sviluppo e semplificazione amministrativa. Sono gli obiettivi della Camera di Commercio di Forlì e Cesena, che ieri ha presentato il bilancio 2012, approvato all'unanimità dai 27 componenti del Consiglio generale.

A pagina 14

AEROPORTO Nuova iniezione per ricapitalizzare la società di gestione dello scalo "Ridolfi". Il deficit in un anno si è dimezzato, ma non basta

Il rosso della Seaf costa 300mila euro alla Camera

FORLÌ La Camera di Commercio di Forlì-Cesena riapre la borsa per risanare Seaf, la società di gestione dell'aeroporto Ridolfi. Dopo che la Provincia, come annunciato una decina di giorni fa in Consiglio, per il 2012 ha stanziato 600mila euro finalizzati alla ricostituzione del capitale sociale di Seaf al minimo di legge e per il ripiano delle perdite stimate nel periodo che va da marzo a dicembre di quest'anno, anche l'ente camerale si prepara a fare la propria parte. Nel bilancio 2012 approvato ieri dal Consiglio, infatti, all'interno del capitolo "Totale risorse economiche assegnate" ci sono nero su bianco 500 mila euro per il sostegno alle società partecipate, di cui almeno 300 mila euro solo per la compagine aeroportuale. "E' la nostra partecipata più importante - spiega il segretario generale della Camera provinciale, Antonio Nannini - Rispetto ai quasi 10 milioni di euro di 'rosso' nel 2010, per Seaf nel 2011 ci si assesta sui 5,4-5,5 milioni e le previsioni per il 2012 indicano



Sar, il piano industriale è in alto mare Si vedrà nel 2012

invece un passivo intorno ai tre milioni di euro, di cui circa la metà di oneri finanziari per i mutui". Ma sul piano industriale della holding dei cieli, la Società Aeroporti Romagna costituita formalmente con Rimini e la Regione non dice una parola: "Aspettiamo fiduciosi", in attesa di novità da Bologna. Del resto, dal piano della nuova holding di-

pende a Forlì anche la definizione del segmento non-aviation, per cui fra l'altro sono previste risorse del Dup regionale ancora da sbloccare e che potrebbero contribuire ad alleviare le perdite. In ogni caso, è possibile che l'assetto industriale di Sar non veda la luce prima dell'anno nuovo. Sistemato il risanamento, al momento la partita è sulle nuove rotte commerciali da perfezionare per Rimini ma anche per Forlì, dato che i soci forlivesi stanno insistendo per mantenere in città uno scalo vero e proprio: l'obiettivo per far quadrare i conti, allora, è incrementare i volumi di traffico in tutti gli aeroporti agendo su tour operator e nuove compagnie. Per chiudere il passivo Seaf 2011, invece, il Consiglio di amministrazione del Ridolfi si riunirà la prossima settimana per procedere con gli impegni di ricapitalizzazione presi nell'assemblea di metà ottobre: per i soci che non hanno ancora versato, come la Camera di Commercio, c'è tempo per legge fino alla fine di gennaio.